



REGIONE ABRUZZO

Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Rapporti Esterni
Servizio Attività di Collegamento con l'U.E.

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles Tel. 0032.2.6262850 - Fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



NEWSLETTER SETTIMANALE

Numero 3

26 gennaio 2007

Selezione di notizie, eventi, richieste partner e bandi di interesse regionale

S O M M A R I O

SEZIONE NOTIZIE DALL'UNIONE EUROPEA (/n)

AFFARI ECONOMICI E MONETARI	
LA COMMISSIONE VALUTA I PROGRAMMI DI STABILITÀ DI GERMANIA, FRANCIA, ITALIA, SLOVENIA E PAESI BASSI	5
COMMISSIONE EUROPEA	
DINANZI ALLA CORTE DI GIUSTIZIA L'IMPEGNO SOLENNE DEI DUE NUOVI COMMISSARI IN RAPPRESENTANZA DI ROMANIA E BULGARIA.....	6
SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE	
UNA NUOVA OPPORTUNITÀ PER L'EUROPA: SECONDO UN RECENTE STUDIO I CONTENUTI CREATIVI IN LINEA CRESCERANNO DEL 400%	7
PROCEDURE DI INFRAZIONE	
ILLEGALI GLI AIUTI PER I DECODER DIGITALI. BRUXELLES RITIENE VIOLATE LE NORME SULLA CONCORRENZA	8
TRASPORTO AEREO	
AEROPORTI, TRE NUOVE INIZIATIVE DELLA COMMISSIONE. BRUXELLES VUOLE INCENTIVARE LA CONCORRENZA.....	9
AGRICOLTURA	
RIFORMA PAC: PIÙ COMPETITIVITÀ, PRODUTTORI TUTELATI CONTRO LE CRISI, AUMENTO DEL CONSUMO, MAGGIORE PROTEZIONE DELL'AMBIENTE E NORME PIÙ SEMPLICI GRAZIE ALLA RIFORMA DELL'ORTOFRUTTA.....	10
FISCALITÀ	12
IMPOSIZIONE DIRETTA: LA COMMISSIONE DECIDE DI DEFERIRE ALLA CORTE DI GIUSTIZIA BELGIO, SPAGNA, ITALIA, PAESI BASSI E PORTOGALLO PER TASSAZIONE DISCRIMINATORIA DEI DIVIDENDI IN USCITA E CHIEDE ALLA LETTONIA DI PORRE FINE A TALE TASSAZIONE.....	12
AFFARI SOCIALI E PARI OPPORTUNITÀ	
L'ANNO EUROPEO DELLE PARI OPPORTUNITÀ PER TUTTI ANIMA IL DIBATTITO SULLA DIVERSITÀ.....	14
PARLAMENTO EUROPEO	
ANTEPRIMA DELLA SESSIONE PLENARIA DEL 31 GENNAIO/1° FEBBRAIO	
BRUXELLES	15
<i>Diritti umani</i>	
Moratoria sulla pena di morte.....	16
<i>Giustizia e Affari interni</i>	
Caso SWIFT e dati personali preoccupano ancora i deputati	19
<i>Ambiente</i>	
Lotta ai cambiamenti climatici.....	21
<i>Sanità pubblica</i>	
Obesità: più frutta, più verdura e più sport, no alla "fat tax".....	22
<i>Industria</i>	
Verso uno statuto europeo delle PMI	26
<i>Commercio estero/internazionale</i>	
Rinegoziazione dell'Accordo sugli appalti pubblici internazionali	27
<i>Diritti delle donne/Pari opportunità</i>	
Donne in carriera: aiutare le madri e riconoscere la professionalità	29

<i>Istituzioni</i>	31
Sedute solenni con i Presidenti bulgaro e rumeno	31
<i>Rinnovo delle commissioni parlamentari</i>	

SEZIONE RICERCA PARTNER (/p)

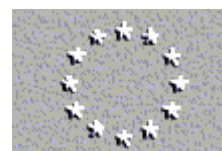
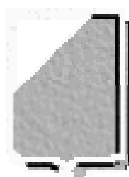
CULTURA	
PROGETTO “DANZA IN EUROPA” (SVEZIA CENTRALE).....	35
CULTURA	
PROGETTO “HISTORY RUNS THROUGH A RIVER” (COMUNE DI ASTI-TO)	37

SEZIONE EVENTI (/e)

AFFARI SOCIALI	
I DIRITTI DELLE MINORANZE IN EUROPA.....	
14 FEBBRAIO 2007 - BRUXELLES	40
AMMINISTRAZIONE PUBBLICA	
e-BREMA - INNOVAZIONE PER UN’AMMINISTRAZIONE EUROPEAORIENTATA AL CITTADINO ED AGLI AFFARI.....	
7 FEBBRAIO 2007, BRUXELLES.....	42
AMBIENTE	43
MUTAMENTO CLIMATICO - DOVE ANDREMO A FINIRE?.....	43
30 GENNAIO 2007 - BRUXELLES	43
POLITICA INTERNAZIONALE	
NORD DEL’IRAQ - SOCIETA’ CIVILE	
24 GENNAIO 2007 - BRUXELLES	44
POLITICA MARITTIMA	
LA DIMENSIONE REGIONALE DELLA FUTURA POLITICA MARITTIMA.....	45
6 FEBBRAIO 2007 - BRUXELLES	45
AGRICOLTURA	46
COLLOQUI SUL PROGETTO EUROPEO “AGRICOLA”	
21/22 LUGLIO 2007 - ANNABERG-BUCHHOLZ (GERMANIA).....	46

SEZIONE BANDI ED OPPORTUNITA’ FINANZIARIE (/b)

OCCUPAZIONE E AFFARI SOCIALI	
FORMAZIONE E INFORMAZIONE IN FAVORE DELLE ORGANIZZAZIONI DEI LAVORATORI. INVITO A PRESENTARE PROPOSTE.....	54

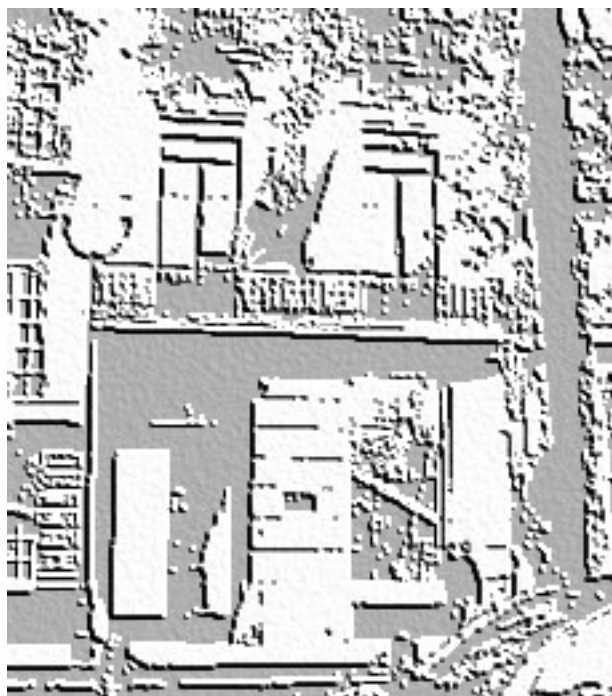


REGIONE ABRUZZO

Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Rapporti Esterni
Servizio Attività di Collegamento con l'U.E.

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles Tel. 0032.2.6262850 - Fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



NOTIZIE DALL'UNIONE EUROPEA

Numero 3/n

26 gennaio 2007

Selezione di notizie di interesse regionale

AFFARI ECONOMICI E MONETARI

LA COMMISSIONE VALUTA I PROGRAMMI DI STABILITÀ DI GERMANIA, FRANCIA, ITALIA, SLOVENIA E PAESI BASSI

Dopo aver esaminato i programmi di stabilità aggiornati di Germania, Francia e Italia, la Commissione europea ritiene che in questi paesi sia in corso un aggiustamento strutturale del bilancio. Essi tuttavia dovrebbero impegnarsi maggiormente per garantire il conseguimento dei rispettivi obiettivi di bilancio a medio termine. L'Italia dovrebbe attuare completamente il bilancio 2007 per correggere il suo disavanzo eccessivo e trarrebbe vantaggio da una più chiara strategia di aggiustamento a medio termine. Francia e Germania, dopo la correzione del disavanzo eccessivo, dovrebbero perseguire un maggiore livello di aggiustamento finalizzato all'avvicinamento ai loro obiettivi di bilancio a medio termine, in linea con il patto di stabilità e crescita il quale precisa che in "periodi di congiuntura favorevole" il miglioramento annuo del saldo strutturale dovrebbe essere superiore allo 0,5% del PIL. Dopo aver esaminato il primo programma di stabilità della Slovenia, la Commissione valuta positivamente il riconoscimento da parte del paese della necessità di portare avanti il risanamento delle finanze, ma ritiene che il ritmo del processo di adeguamento dovrebbe essere accelerato e concentrato nelle fasi iniziali. I Paesi Bassi hanno presentato una strategia atta a garantire l'equilibrio delle finanze pubbliche, ma dovrebbero fare in modo di evitare una politica prociclica nel 2007.

“Tutti i paesi esaminati hanno fissato per le loro finanze pubbliche obiettivi a medio termine solidi e in linea con il patto di stabilità e crescita riveduto. Si prevede che nei prossimi anni essi compiano tutti dei progressi. Tuttavia, dall'esame sono anche emersi dei rischi per il conseguimento degli obiettivi di bilancio da parte di Germania, Francia, Italia e Slovenia. Per tali paesi la vera sfida è quella di sfruttare le loro consistenti prospettive di crescita per far sì che l'aggiustamento raggiunga il valore di riferimento del patto, ossia un miglioramento strutturale annuo di 0,5 punti percentuali del PIL. Questa volta si dovrebbe evitare l'errore fatto in passato di contare sull'aumento ciclico delle entrate in periodi di congiuntura favorevole per il miglioramento dei risultati di bilancio”, ha affermato il commissario per gli Affari economici e monetari Joaquín Almunia.

L'Italia ha presentato il 4 dicembre 2006 un nuovo aggiornamento del suo programma di stabilità, relativo al periodo 2006-2011.

Sulla base di uno scenario macroeconomico plausibile, il programma mira a correggere il disavanzo eccessivo entro il 2007, come raccomandato dal Consiglio nel luglio 2005. La proiezione di un disavanzo pari al 5,7% del PIL nel 2006 riflette la cancellazione del debito della società ferroviaria di proprietà dello Stato relativo al progetto del paese per l'alta velocità (0,9% del PIL) e la sentenza della Corte di giustizia europea relativa all'IVA sulle autovetture aziendali (1,3%) senza impatto nell'anno in corso e negli anni seguenti. Inoltre, i dati disponibili indicano per il 2006 un risultato migliore del previsto. Dal 2007 in poi, gli obiettivi di bilancio sono relativamente invariati rispetto al precedente aggiornamento del programma. L'obiettivo a medio termine dell'Italia consiste nel conseguimento del pareggio in termini strutturali entro il 2011.

Nel complesso, il programma è sostanzialmente coerente con una correzione del disavanzo eccessivo entro il 2007, subordinatamente ad un'attuazione completa ed efficace del bilancio 2007. Dopo il 2007, l'aggiustamento previsto è in linea con i requisiti del patto di stabilità e crescita e consentirebbe il conseguimento dell'OMT entro la fine del periodo coperto dal programma. Tuttavia, non sono forniti dati sulla strategia di aggiustamento, il che di per sé rappresenta un rischio per il conseguimento degli obiettivi di bilancio dopo il 2007 e rende difficile valutare correttamente la strategia di risanamento. Con un rapporto debito/PIL molto elevato, ma con costi di bilancio per l'invecchiamento demografico che, subordinatamente alla piena attuazione delle riforme pensionistiche adottate, dovrebbero registrare un aumento inferiore alla media dell'Ue, l'Italia è a medio rischio per quanto riguarda la sostenibilità delle finanze pubbliche a lungo termine.

Di conseguenza, il Consiglio dovrebbe invitare l'Italia:

(i) a realizzare il previsto risanamento delle finanze nel 2007 per correggere la situazione di disavanzo eccessivo in linea con la raccomandazione formulata dal Consiglio ai sensi dell'articolo 104, paragrafo 7;

(ii) a garantire, dopo la correzione del disavanzo eccessivo, un adeguato avvicinamento all'OMT per conseguire tale obiettivo entro la fine del periodo coperto dal programma e far sì che il rapporto debito/PIL sia ridotto di conseguenza;

(iii) in considerazione del livello del debito alquanto elevato, ad attuare pienamente le riforme pensionistiche adottate per evitare significativi aumenti della spesa connessa all'invecchiamento demografico;

(iv) a migliorare il processo di risanamento del bilancio aumentandone la trasparenza, precisando la strategia di bilancio in una prospettiva a più lungo termine e attuando efficacemente meccanismi di sorveglianza e controllo della spesa, specialmente di quella sanitaria

Link al comunicato della Commissione:

<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/07/72&format=HTML&aged=0&language=IT&guiLanguage=en>

(Commissione europea - 23 gennaio 2007)

COMMISSIONE EUROPEA

DINANZI ALLA CORTE DI GIUSTIZIA L'IMPEGNO SOLENNE DEI DUE NUOVI COMMISSARI IN RAPPRESENTANZA DI ROMANIA E BULGARIA

Nel corso dell'udienza solenne svoltasi lo scorso 22 gennaio 2007, la sig.ra **Meglana Kuneva** e il sig. **Leonard Orban** hanno assunto l'impegno solenne previsto dai Trattati.

La cerimonia fa seguito alla nomina ufficiale dei due nuovi Commissari, in rappresentanza di Romania e Bulgaria da parte del Consiglio dell'Unione europea e si riferisce all'adesione dei due Paesi all'Unione europea avvenuta lo scorso 1° gennaio 2007.

I due Commissari resteranno in carica per il periodo **dal 12 gennaio 2007 sino al 31 ottobre 2009**.

(Corte di Giustizia dell'Unione europea - 22 gennaio 2007)

SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE

UNA NUOVA OPPORTUNITÀ PER L'EUROPA: SECONDO UN RECENTE STUDIO I CONTENUTI CREATIVI IN LINEA CRESCERANNO DEL 400%

Secondo un recente studio effettuato per conto della Commissione europea, nel 2010 i contenuti in linea genereranno entrate per 8,3 miliardi di euro in Europa, con una crescita di oltre il 400% in cinque anni. I contenuti in linea rappresenteranno una quota significativa delle entrate complessive dei settori più avanzati, pari al 20% per la musica e al 33% per i videogiochi. Lo studio indica che, grazie alla diffusione della banda larga, all'introduzione di reti mobili avanzate e all'adozione generalizzata dei dispositivi digitali, la distribuzione di contenuti in linea sta diventando un mercato di massa che offre opportunità senza precedenti per l'Europa.

“La convergenza digitale, prevista da tempo, sta divenendo una realtà economica e apre grandi opportunità per i consumatori, i fornitori di contenuti e le imprese tecnologiche in Europa”, ha dichiarato Viviane Reding, commissaria europea per la società dell'informazione e i media. “Per approfittare di questa convergenza occorrerà esaminare senza preconcetti gli aspetti tecnici e giuridici e seguire un approccio più moderno e orientato al mercato per dare un valore aggiunto ai contenuti europei. Lo studio appena pubblicato mi sarà molto utile per la preparazione del pacchetto di misure sui contenuti in linea nel mercato unico, previsto per la seconda metà del 2007”.

Il recente studio sui contenuti interattivi e la convergenza e sulle loro conseguenze per la società dell'informazione ha valutato il potenziale dell'emergente mercato dei contenuti creativi in linea ed ha riscontrato che, sebbene il mercato sia in costante crescita, è necessario trovare risposte alle sfide tecnologiche, economiche e giuridiche (in particolare in materia di diritti di proprietà intellettuale e di interoperabilità) per far sì che il mercato europeo possa espandersi ancora più rapidamente. Lo studio ha inoltre rilevato che l'Europa è in ritardo rispetto agli Stati Uniti nello sviluppo di servizi interattivi a banda larga e rispetto al Giappone e alla Corea nel settore dei servizi mobili.

Un'ampia consultazione ha permesso di individuare 36 ostacoli allo sviluppo dei contenuti in linea e di valutare il loro effetto sul mercato fino al 2010.

L'ostacolo più evidente, oggi, è costituito dalla connettività. La banda larga si sta diffondendo rapidamente ed è adottata con entusiasmo dai consumatori, ma le differenze tra gli Stati membri dell'Ue rischiano di rimanere significative. Gli ostacoli per i servizi mobili sono costituiti da una lenta adozione del 3G in Europa e da una certa mancanza di chiarezza dei prezzi e delle strutture tariffarie per il trasferimento dei dati.

Numerosi protagonisti del mercato devono ancora adattarsi alle nuove tecnologie di distribuzione che ignorano i confini nazionali e le tradizionali separazioni tra settori. Ciò costituisce un ostacolo importante allo sviluppo dei contenuti in linea, ma si stanno elaborando soluzioni innovative e basate sulla collaborazione per lo sfruttamento dei contenuti in linea.

La pirateria dissuade le imprese del settore dei media dal proporre contenuti in linea in quanto può risucchiare parte dei proventi. Per rendere la distribuzione digitale più sicura e sostenibile sono necessari sistemi efficaci di gestione digitale dei diritti (Digital Rights Management, DRM) atti a gestire e proteggere i contenuti digitali. Se tuttavia si teme una mancanza di interoperabilità o di standardizzazione dei sistemi di gestione dei diritti, a lungo termine la diffusione dei servizi e dei dispositivi per i contenuti digitali può risultare frenata.

Hanno ripercussioni significative sul mercato anche l'atteggiamento dei consumatori nei confronti dei nuovi servizi di contenuti, la mancanza di competenze specialistiche nelle imprese del settore dei media e, non da ultimo, il costo della digitalizzazione dei contenuti.

Alcuni di questi ostacoli sono di natura globale, mentre altri sono legati alla struttura del mercato europeo e al quadro giuridico in vigore in Europa e possono rallentare significativamente la crescita e la competitività. Di pari passo con la maturazione del mercato, l'evoluzione delle pratiche commerciali permetterà di rimuovere determinati ostacoli, mentre per eliminarne altri l'industria dovrà reagire ed occorrerà adattare la legislazione comunitaria per garantire la certezza del diritto per consumatori, fornitori di contenuti e i fabbricanti di dispositivi.

Lo studio contribuirà in modo significativo alla formulazione delle proposte della Commissione sui contenuti in linea nel mercato unico europeo che saranno pubblicate nel corso del secondo semestre 2007. Il questionario della consultazione pubblica sui contenuti in linea nel mercato unico (che si è svolta dal 28 luglio al 13 ottobre 2006) e l'audizione pubblica dell'11 ottobre 2006 hanno permesso di raccogliere oltre 175 contributi scritti che sono attualmente studiati nell'ambito dell'elaborazione delle proposte. Più di 160 contributi sono stati pubblicati in linea.

Link al comunicato della Commissione:

<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/07/95&format=HTML&aged=0&language=IT&guiLanguage=en>

(Commissione europea - 25 gennaio 2007)

PROCEDURE DI INFRAZIONE

ILLEGALI GLI AIUTI PER I DECODER DIGITALI. BRUXELLES RITIENE VIOLATE LE NORME SULLA CONCORRENZA

La Commissione europea ha deciso che i contributi per i decoder digitali concessi dall'Italia nel 2006 non violano le norme sugli aiuti di Stato previste dal trattato CE (articolo 87, paragrafo 1) in quanto sono concessi per tutti i decoder, indipendentemente dalle piattaforme di trasmissione, e sono pertanto neutri dal punto di vista tecnologico e proporzionati all'obiettivo di promuovere il passaggio alla televisione digitale e l'interoperabilità. Tuttavia, la Commissione ha anche deciso che i contributi concessi nel 2004 e nel 2005 sono incompatibili con le norme sugli aiuti di Stato in quanto non erano neutri dal punto di vista tecnologico e, escludendo la tecnologia satellitare, determinavano un'indebita distorsione della concorrenza. Di conseguenza le emittenti che hanno beneficiato maggiormente delle sovvenzioni dovrebbero rimborsare l'aiuto di Stato.

La commissaria responsabile per la Concorrenza, Neelie Kroes, ha dichiarato: "Queste due decisioni dimostrano ancora una volta che la Commissione si impegna per promuovere il passaggio alla televisione digitale e l'interoperabilità. Lo Stato può contribuire al raggiungimento di questi obiettivi rispettando le norme in materia di aiuti di Stato. La Commissione non è tuttavia disposta ad accettare contributi statali che determinano inutili distorsioni della concorrenza tra le piattaforme di trasmissione".

Nel 2004 e nel 2005 l'Italia ha concesso ai consumatori contributi per un importo superiore ai 200 milioni di euro per l'acquisto o l'affitto di decoder digitali, senza notificare la misura alla Commissione.

Il contributo è stato concesso per i decoder interattivi in grado di ricevere programmi trasmessi con la tecnologia digitale terrestre o gli stessi programmi ritrasmessi via cavo. Nel 2006 l'Italia ha notificato una nuova misura che sovvenzionava l'acquisto - da parte di consumatori in Sardegna ed in Valle d'Aosta - di decoder interattivi con interfaccia aperta di programmazione di applicazioni (API).

A seguito di denunce presentate da operatori televisivi terrestri e satellitari, la Commissione ha avviato un'indagine formale sugli aiuti di Stato per i contributi concessi nel 2004-2005. Nel contempo, la Commissione ha analizzato i contributi del 2006, sui quali aveva anche ricevuto denunce da parte degli operatori televisivi satellitari.

Dopo avere consultato gli operatori del mercato, la Commissione ha concluso che sia i contributi del 2004-2005 che quelli del 2006 conferiscono un vantaggio indiretto alle emittenti televisive terrestri ed agli operatori via cavo in quanto consentono loro di sviluppare il proprio pubblico digitale, parte determinante delle attività delle televisioni a pagamento o di un'emittente che voglia sviluppare servizi di pay-TV. In linea con l'analisi delle sovvenzioni concesse per la televisione digitale terrestre nel Land tedesco Berlino-Brandeburgo, la Commissione ha riconosciuto che l'intervento dello Stato può essere utile nel processo di passaggio alla tecnologia digitale e per facilitare l'adozione di decoder interattivi con un API aperto, purché non distorca la scelta dei consumatori orientandoli verso una determinata piattaforma tecnologica.

Link al comunicato della Commissione:

<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/07/73>

(Commissione europea - 24 gennaio 2007)

TRASPORTO AEREO

AEROPORTI, TRE NUOVE INIZIATIVE DELLA COMMISSIONE. BRUXELLES VUOLE INCENTIVARE LA CONCORRENZA

La Commissione europea ha adottato oggi il “pacchetto aeroporti”, cioè tre iniziative che mirano allo sviluppo della concorrenza nel mercato europeo dei servizi aerei e a tracciare la strada per la futura regolamentazione del settore. I provvedimenti, che assicureranno anche la convergenza delle normative degli Stati membri, prevedono una proposta di direttiva in materia di diritti aeroportuali, una comunicazione sulla capacità, l'efficienza e la sicurezza degli aeroporti europei, e una relazione sull'applicazione della direttiva Ue sull'assistenza a terra negli aeroporti.

“Come previsto dall'agenda di Lisbona, gli aeroporti europei giocano un ruolo vitale in quanto motore della competitività economica e sociale dell'Europa”, ha dichiarato Jacques Barrot, vicepresidente e commissario responsabile dei trasporti. “Fino a oggi - ha precisato il commissario - gli aeroporti si sono confrontati con sfide normative, commerciali ed esterne riguardanti le questioni della capacità, il finanziamento e l'ambiente. Lo scopo delle nuove misure è di offrire un pacchetto comune di norme, applicate e osservate uniformemente in tutta l'Ue. L'elaborazione di questo pacchetto è stata oggetto di numerose deliberazioni, riflessioni e consultazioni, e credo francamente che rappresenti una tappa importante nella creazione di un quadro regolamentare paneuropeo per gli aeroporti”.

L'ambiziosa proposta per una direttiva sui diritti aeroportuali ridefinirà le relazioni tra operatori e utenti introducendo maggiore trasparenza, la consultazione degli utenti e l'applicazione del principio di non discriminazione. La direttiva istituirà inoltre un'autorità nazionale forte e indipendente che avrà il compito di fare da arbitro nelle controversie.

La comunicazione sulla capacità, l'efficienza e la sicurezza degli aeroporti in Europa propone un piano d'azione globale volto a combattere in modo responsabile il congestionamento delle aerostazioni. Le cinque misure principali per fare fronte in modo ecologicamente sostenibile alla crescita del traffico sono le seguenti: ottimizzare l'impiego delle capacità esistenti, fornire un approccio coerente alle operazioni di sicurezza negli aerodromi, promuovere la "co-modalità", migliorare le capacità ambientali degli aeroporti e il quadro di pianificazione delle nuove infrastrutture aeroportuali, elaborare e applicare delle soluzioni tecnologiche economicamente convenienti.

La prima relazione sull'applicazione della direttiva sull'assistenza a terra mette in luce gli effetti positivi che la fase iniziale della liberalizzazione ha avuto sull'apertura alla concorrenza; essa prepara inoltre la strada a un dibattito sui prossimi provvedimenti.

Link al comunicato della Commissione:

<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/07/78&format=HTML&aged=0&language=EN&guiLanguage=en>

(Commissione europea - 24 gennaio 2007)

AGRICOLTURA

RIFORMA PAC: PIÙ COMPETITIVITÀ, PRODUTTORI TUTELATI CONTRO LE CRISI, AUMENTO DEL CONSUMO, MAGGIORE PROTEZIONE DELL'AMBIENTE E NORME PIÙ SEMPLICI GRAZIE ALLA RIFORMA DELL'ORTOFRUTTA

La Commissione europea propone oggi un'ampia riforma dell'organizzazione comune dei mercati nel settore ortofrutticolo, intesa ad allineare questo settore con il resto della PAC riformata. La proposta mira a potenziare la competitività e l'orientamento al mercato dell'ortofrutta europea, a ridurre le fluttuazioni di reddito dovute alle crisi di mercato, ad aumentare il consumo di ortofrutticoli, a promuovere la tutela ambientale e, ove possibile, a semplificare la normativa e alleggerire l'onere amministrativo. La riforma incoraggerà un maggior numero di coltivatori ad aderire alle organizzazioni di produttori, fornirà a queste ultime nuovi strumenti per la gestione delle crisi, incorporerà il settore ortofrutticolo nel regime di pagamento unico, renderà obbligatoria una soglia di spesa per interventi ambientali, potenzierà i finanziamenti Ue a favore della produzione biologica e per azioni promozionali e abolirà le sovvenzioni all'esportazione per l'ortofrutta. La Commissione si augura che la proposta di riforma – che non avrà alcuna incidenza sul bilancio – sia approvata dal Consiglio e dal Parlamento entro il primo semestre 2007 e possa entrare in vigore nel 2008.

“Dobbiamo mettere il settore ortofrutticolo in sintonia con le altre riforme della politica agricola comune, che vanno tutte nel senso di rendere l'agricoltura europea più competitiva e orientata al mercato”, ha dichiarato la Commissaria all'agricoltura e allo sviluppo rurale Mariann Fischer Boel. “Alcuni degli attuali regimi di aiuto non si confanno alla PAC del 2007, perciò occorre sostituirli con pagamenti diretti disaccoppiati. Una delle chiavi del successo sta nell'incoraggiare la collaborazione tra produttori in seno alle relative organizzazioni. Gli ortofrutticoli rappresentano una componente basilare

di una dieta più sana, per questo vorrei incentivarne il consumo. Infine, è estremamente importante che anche questo settore dell'agricoltura contribuisca il più possibile a tutelare l'ambiente".

Contesto: il settore ortofrutticolo nell'Ue

La produzione di ortofruttili rappresenta il 3,1% del bilancio agricolo della Comunità e il 17% della produzione agricola complessiva dell'Ue. Nel corso dell'ultimo decennio, il settore ha dovuto far fronte, da un lato, a una forte pressione da parte della grande distribuzione e delle catene di supermercati discount che, grazie all'elevata concentrazione, tendono a imporre i prezzi di mercato e, dall'altro, alla concorrenza dei prodotti importati che, con una qualità più che accettabile e prezzi relativamente bassi, stanno conquistando una fetta di mercato sempre più ampia. In seguito alla riforma del 1996, le organizzazioni di produttori e i loro programmi operativi sono diventati il cardine della concentrazione dell'offerta e aiutano efficacemente i produttori ad affrontare i colossi della distribuzione. Tuttavia, in alcuni Stati membri un'elevata percentuale di produttori sono ancora restii ad aderirvi. L'attuale organizzazione comune dei mercati comprende aiuti ai produttori correlati alla quantità di ortofrutta consegnata all'industria di trasformazione, aiuti erogati direttamente ai trasformatori e aiuti erogati ai produttori tramite le loro organizzazioni, talvolta in funzione della superficie. Questi regimi, che riguardano pomodori, agrumi, pere, pesche, nettarine, fichi secchi, prugne e uve secche, non sono conformi al resto della PAC riformata.

Riforme proposte

Organizzazioni di produttori: acquisteranno maggiore flessibilità e le loro regole saranno semplificate. I produttori saranno liberi di aderire a più organizzazioni per ciascun prodotto. Saranno erogati finanziamenti supplementari (tasso di cofinanziamento comunitario del 60% anziché del 50%) nelle regioni in cui la produzione commercializzata tramite le organizzazioni di produttori è inferiore al 20% e nei nuovi Stati membri; verranno promosse anche le fusioni tra organizzazioni e associazioni di organizzazioni; proseguirà il sostegno alle organizzazioni operanti su scala transnazionale o a livello interprofessionale. Gli Stati membri e le organizzazioni elaboreranno programmi operativi basati su una strategia nazionale. Attualmente circa 700 milioni di euro sono stanziati in bilancio a favore delle organizzazioni di produttori.

Gestione delle crisi: sarà organizzata tramite le organizzazioni di produttori (per il 50% a carico del bilancio Ue). Per gestire le crisi di mercato si farà ricorso a strumenti quali la raccolta prima della maturazione o la mancata raccolta degli ortofruttili, iniziative di promozione e comunicazione in tempo di crisi, formazione, assicurazione del raccolto e copertura delle spese amministrative per la costituzione di fondi comuni di investimento. I ritiri dal mercato, effettuati dalle organizzazioni di produttori, saranno cofinanziati in ragione del 50%. La Comunità si accollerà il 100% delle spese per le operazioni di distribuzione gratuita a scuole, colonie di vacanze, ospedali, enti caritativi, ospizi per persone anziane e istituti di pena, nel limite quantitativo del 5% della produzione commercializzata da ciascuna organizzazione.

Inserimento dell'ortofrutta nel regime di pagamento unico: la superficie coltivata a ortofruttili potrà beneficiare dei diritti all'aiuto nell'ambito del regime di aiuti disaccoppiati vigente in altri comparti agricoli. Tutti gli aiuti esistenti a favore degli ortofruttili trasformati saranno disaccoppiati e verranno aumentati i massimali di bilancio nazionali del regime di pagamento unico (RPU). Gli Stati membri potranno stabilire importi di riferimento e decidere a chi assegnare nuovi diritti in base ad un periodo rappresentativo. In totale, verranno trasferiti al RPU circa 800 milioni di euro.

Misure ambientali: l'inserimento dell'ortofrutta nel RPU implica l'obbligo di rispettare la condizionalità per tutti i beneficiari di pagamenti diretti. Inoltre, ciascun programma operativo dovrà

destinare almeno il 20% della spesa a interventi ambientali. La produzione biologica fruirà di un tasso di cofinanziamento comunitario del 60% in ciascun programma operativo.

Promozione: l'Organizzazione mondiale della sanità raccomanda un consumo giornaliero di 400 grammi pro capite di frutta e verdura. Attualmente solo la Grecia e l'Italia raggiungono questo livello. Le organizzazioni di produttori avranno la possibilità di inserire nei loro programmi operativi iniziative di promozione del consumo di ortofrutticoli. Il cofinanziamento comunitario sarà portato al 60% se la promozione si rivolge agli scolari e agli adolescenti. I prodotti ritirati dal mercato potranno essere distribuiti gratuitamente ad enti caritativi, scuole e colonie di vacanze.

Scambi con i paesi terzi: dato che i negoziati sul commercio mondiale sono tuttora in corso, la proposta non tocca la disciplina vigente in materia di commercio estero. Si propone soltanto di abolire le restituzioni all'esportazione.

Semplificazione: l'abolizione degli aiuti alla trasformazione e delle restituzioni all'esportazione, come pure le nuove norme sulle organizzazioni di produttori, contribuiranno notevolmente a semplificare il quadro normativo. Allo stesso fine concorrerà anche l'armonizzazione dei principi fondamentali che reggono le norme di commercializzazione per tutti i prodotti agricoli, compresi gli ortofrutticoli.

Link al comunicato della Commissione:

<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/07/75&format=HTML&aged=0&language=IT&guiLanguage=en>

(Commissione europea - 24 gennaio 2007)

FISCALITA'

IMPOSIZIONE DIRETTA: LA COMMISSIONE DECIDE DI DEFERIRE ALLA CORTE DI GIUSTIZIA BELGIO, SPAGNA, ITALIA, PAESI BASSI E PORTOGALLO PER TASSAZIONE DISCRIMINATORIA DEI DIVIDENDI IN USCITA E CHIEDE ALLA LETTONIA DI PORRE FINE A TALE TASSAZIONE

La Commissione europea ha deciso di deferire alla Corte di giustizia delle Comunità europee Belgio, Spagna, Italia, Paesi Bassi e Portogallo per le disposizioni delle loro normative in base alle quali alcuni pagamenti di dividendi destinati a società estere (dividendi in uscita) possono essere tassati più pesantemente di quelli destinati a società nazionali (dividendi interni). La Commissione ritiene che queste norme siano contrarie al trattato CE e all'accordo SEE in quanto restringono sia la libera circolazione dei capitali che la libertà di stabilimento. Allo stesso tempo la Commissione ha formalmente richiesto alla Lettonia di modificare la sua legislazione fiscale riguardante i pagamenti di dividendi in uscita alle società. La richiesta è stata trasmessa in forma di "parere motivato" ai sensi dell'articolo 226 del trattato CE. Se la Lettonia non risponde in modo soddisfacente al parere motivato entro due mesi, la Commissione può deferire la questione alla Corte di giustizia delle Comunità europee.

"Gli Stati membri non possono tassare i dividendi pagati alle società di altri Stati membri in modo più gravoso dei dividendi pagati alle società nazionali" ha affermato il commissario competente per la

fiscalità e l'unione doganale László Kovács. "Constato con soddisfazione che questo criterio è stato confermato dalla Corte di giustizia nella sentenza Denkavit, causa C-170/05, del 14 dicembre 2006".

Le norme fiscali vigenti in Belgio, Spagna, Italia, Lettonia, Paesi Bassi e Portogallo possono comportare in alcuni casi una tassazione più gravosa dei dividendi in uscita che di quelli interni. Mentre questi ultimi non sono tassati o sono soggetti a livelli di tassazione molto bassi, i dividendi in uscita sono soggetti ad una ritenuta alla fonte che varia dal 5 al 25%.

Per Belgio, Spagna, Italia, Lettonia e Portogallo la discriminazione riguarda i dividendi in uscita pagati a società di altri Stati membri e dei paesi SEE/EFTA che assicurano un'assistenza adeguata (scambio di informazioni). Nel caso dei Paesi Bassi la discriminazione riguarda invece soltanto questi ultimi paesi.

La Commissione aveva inviato, il 25 luglio 2006, un parere motivato a Belgio, Spagna, Italia, Paesi Bassi e Portogallo, chiedendo loro di modificare le rispettive legislazioni. In risposta al parere i Paesi Bassi hanno modificato la loro legislazione, ma soltanto per i dividendi pagati a società di altri Stati membri. Pertanto, per i Paesi Bassi, la decisione di adire la Corte di giustizia riguarda unicamente i dividendi pagati a società dei paesi SEE/EFTA che assicurano un'assistenza adeguata (scambio di informazioni). Belgio, Italia e Portogallo non hanno dato alcun seguito al parere motivato, mentre la Spagna ha dato una risposta negativa.

Il 25 luglio 2006 la Commissione aveva inviato un parere motivato anche al Lussemburgo. Essa osserva con soddisfazione che il Lussemburgo ha deciso di porre fine alla discriminazione, la quale peraltro riguardava soltanto i paesi EFTA che assicurano un'assistenza adeguata (scambio di informazioni). L'azione nei confronti del Lussemburgo sarà chiusa non appena esso avrà apportato le necessarie modifiche alle sue disposizioni fiscali.

Nella sentenza Denkavit del 14 dicembre 2006 (causa C-170/05) la Corte ha confermato il principio secondo il quale i dividendi in uscita non possono essere assoggettati nello Stato della fonte (ossia lo Stato di residenza della consociata) ad un livello di imposizione superiore a quello applicabile ai dividendi interni.

Tuttavia, secondo tale sentenza, può essere rilevante considerare se lo Stato di residenza della società madre riconosca o meno un credito d'imposta per la ritenuta applicata dallo Stato della fonte. Nel formulare le istanze da presentare alla Corte la Commissione terrà conto di questa recente sentenza. Finora, essa ha seguito l'impostazione adottata dalla Corte EFTA nella sentenza Fokus Bank (causa E-1/04), nella quale esplicitamente si dichiarava che la concessione o meno di un credito d'imposta nello Stato di residenza non fosse rilevante.

Link al comunicato della Commissione:

<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/07/66&format=HTML&aged=0&language=IT&guiLanguage=en>

(Commissione europea - 22 gennaio 2007)

AFFARI SOCIALI E PARI OPPORTUNITA'

L'ANNO EUROPEO DELLE PARI OPPORTUNITÀ PER TUTTI ANIMA IL DIBATTITO SULLA DIVERSITÀ

E' stato presentato oggi, nel corso di una conferenza stampa, il nuovo sito Internet dell'Anno europeo delle pari opportunità per tutti - 2007, la più ambiziosa e globale iniziativa dell'Ue nell'ambito della lotta contro ogni tipo di discriminazione.

La lunga rassegna di eventi previsti, che inizia a Berlino il prossimo 30 gennaio con il Vertice sulla parità, ha come obiettivo il rafforzamento della consapevolezza riguardo ai vantaggi della diversità, nonché una maggiore sensibilizzazione sul diritto dei cittadini alla non discriminazione e alla parità di trattamento. Le attività che saranno intraprese nel corso dell'anno cercheranno di porre rimedio alle discriminazioni basate sul sesso, sulla razza o le origini etniche, sulla religione o le convinzioni personali, sulla diversa abilità, sull'età o le tendenze sessuali.

L'Ue vanta una delle più sviluppate legislazioni in materia, ma per una effettiva e corretta applicazione le norme devono essere conosciute e comprese dalla cittadinanza. A questo fine è stato lanciato il nuovo sito web, sul quale sono reperibili i risultati di un'indagine sulla percezione della discriminazione da parte dell'opinione pubblica. Il sondaggio – effettuato dall'Eurobarometro in preparazione dell'Anno europeo – dimostra infatti che più della metà degli europei (51%) pensa che non si faccia abbastanza per combattere la discriminazione nei loro paesi e la maggior parte degli interpellati ritiene anche che la discriminazione sia ampiamente diffusa (64%). Pertanto, l'opinione pubblica europea si dimostra ampiamente favorevole dell'adozione di provvedimenti volti a promuovere le pari opportunità per tutti nel settore dell'occupazione.

Commentando quanto emerso dal sondaggio, Vladimír Špidla, commissario europeo responsabile dell'occupazione, degli affari sociali e delle pari opportunità, ha sottolineato: “I risultati dell'indagine di oggi indicano chiaramente che il livello della discriminazione rimane alto per gli europei, che sono favorevoli all'adozione di misure più severe per combattere i pregiudizi, l'intolleranza e le disuguaglianze. Confido che l'Anno europeo del 2007 sulle pari opportunità per tutti animerà un dibattito vivace sulla diversità, dando nuovo slancio e maggiore efficacia alla lotta contro la discriminazione”.

Questi, infatti, sono stati i propositi della decisione di designare il 2007 “Anno europeo delle pari opportunità per tutti”, presa dal Consiglio e dal Parlamento nel maggio 2006. L'iniziativa, che arriva esattamente 10 anni dopo l'Anno europeo contro il razzismo e l'introduzione, nel trattato CE, dell'articolo 13, che dota la Comunità della facoltà d'intervenire per combattere la discriminazione, coinvolgerà i 27 Stati membri più i partner EFTA/SEE Norvegia, Islanda e Lichtenstein. Per raggiungere i cittadini, la campagna sarà notevolmente decentralizzata e centinaia di attività saranno organizzate a livello comunale, regionale e nazionale.

Le manifestazioni coinvolgeranno le persone e le organizzazioni maggiormente interessate al successo dell'anno: sindacati, datori di lavoro, ONG, associazioni di giovani, organizzazioni che rappresentano le persone vittime di disuguaglianze così come autorità locali e regionali. L'approccio decentralizzato dell'Anno europeo consentirà di portare avanti le attività anche dopo l'Anno, con un impatto duraturo sul terreno. Quattro le parole che sintetizzano al meglio il comune impegno e le sue finalità: diritti; rappresentanza; riconoscimento e rispetto.

Il nuovo sito web dell'Anno europeo costituirà da parte sua un importante mezzo di comunicazione per l'intero periodo, fornendo informazioni aggiornate sulle iniziative cui possono partecipare i cittadini, fungendo da fonte d'ispirazione per molteplici attività e promuovendo la formazione di reti. Per

garantire l'impatto a lungo termine dell'Anno europeo il nuovo programma dell'Ue per l'occupazione e la solidarietà, intitolato PROGRESS - per il finanziamento delle attività del periodo 2007-2013 - riprenderà le idee migliori sviluppate durante l'Anno. I nuovi approcci, le nuove idee e il nuovo slancio dell'Anno europeo contribuiranno a rafforzare l'impegno dell'Ue nel campo della parità e della non discriminazione.

Link al comunicato della Commissione:

<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/07/69&format=HTML&aged=0&language=IT&guiLanguage=en>

(Commissione europea - 23 gennaio 2007)



Mercoledì 31 gennaio

Le dichiarazioni di Consiglio e Commissione apriranno una discussione in Aula sull'idea di rilanciare il dibattito internazionale in merito a una **moratoria sulla pena di morte**. I deputati saranno quindi chiamati ad approvare una risoluzione su tale questione. Già nel corso della sessione di metà gennaio, il Parlamento ne aveva adottata una in cui affermava la sua radicale opposizione alla pena capitale. Nel 2005 vi sono state circa 5.494 esecuzioni capitali, di cui almeno 5.000 solo in Cina.

L'Aula terrà un dibattito sugli sviluppi del caso del trasferimento di dati bancari da parte della società **SWIFT** alle autorità USA nonché sull'evoluzione dei negoziati con gli Stati Uniti in merito a un nuovo accordo sul **trasferimento dei dati personali dei passeggeri** in viaggio transatlantico. Pur ribadendo la ferma volontà di combattere il terrorismo, i deputati hanno ripetutamente chiesto garanzie a tutela della privacy dei cittadini UE. Il Parlamento adotterà ora due ulteriori risoluzioni.

Le dichiarazioni di Consiglio e Commissione apriranno un dibattito in Aula riguardo ai **cambiamenti climatici**. Si tratta della prima occasione per i deputati per esprimersi sul pacchetto di misure proposte recentemente dall'Esecutivo UE tese combattere i cambiamenti climatici attraverso la riduzione delle emissioni dei gas a effetto serra e una nuova politica energetica.

Campagne di informazione, etichette chiare sugli alimenti, rilancio del consumo di frutta e verdura, finanziamento di progetti di ricerca, educativi e sportivi, modifica o adozione di norme che incidono

sulla salute nutrizionale dei cittadini, come quelle in materia di pubblicità. E' questa la ricetta avanzata da una relazione all'esame dell'Aula per affrontare il **problema dell'obesità nell'UE**, che colpisce il 27% degli uomini e il 38% delle donne e che grava fino al 7% sulla spesa sanitaria (relazione **Ries**).

Una relazione all'esame dell'Aula chiede maggiore impegno per promuovere le **pari opportunità delle donne nella società**, anche grazie all'istruzione. Sono quindi sollecitate misure per incentivare le madri a proseguire gli studi, eliminare ogni discriminazione - anche salariale - nelle carriere e per conciliare meglio vita familiare e professionale. Va garantita un'adeguata istruzione alle immigrate, rifiutando ogni relativismo culturale e religioso che possa violare i loro diritti fondamentali (relazione **Flasarová**).

Nell'ambito del consueto *turn over* che si realizza ogni metà legislatura - che ha portato all'elezione del nuovo Presidente e dei 14 Vicepresidenti - il Parlamento adotterà una decisione sulla **composizione delle venti commissioni parlamentari** e delle sottocommissioni. I loro uffici di presidenza saranno eletti successivamente dai loro rispettivi membri.

Giovedì 1° febbraio

Una relazione all'esame dell'Aula sollecita la definizione di uno **statuto della società privata europea** (SPE), soprattutto per agevolare le piccole e medie imprese europee nelle loro attività transfrontaliere. I deputati formulano una serie di raccomandazioni che riguardano, tra le altre cose, la strutturazione della forma societaria, il capitale iniziale, l'organizzazione e le responsabilità degli amministratori. A loro parere, alle SPE dovrebbe applicarsi in via esclusiva la normativa UE (relazione **Lehne**).

Un'interrogazione orale alla Commissione aprirà un dibattito in Aula in merito ai negoziati per la definizione di un nuovo **accordo plurilaterale sugli appalti pubblici**. La commissione per il commercio internazionale sollecita informazioni sull'offerta presentata dall'UE in questo ambito nonché una valutazione dell'impatto dell'Accordo per le imprese europee. I deputati chiedono anche di essere informati quando, e a quali condizioni, la Cina ne diventerà parte contraente.

Il Presidente rumeno Traian Basescu e quello bulgaro Georgi Parvanov si rivolgeranno ai deputati in **seduta solenne** (rispettivamente il mercoledì e giovedì). Sarà l'occasione per celebrare nuovamente l'adesione all'UE dal 1° gennaio scorso di questi due paesi

DIRITTI UMANI

MORATORIA SULLA PENA DI MORTE

Le dichiarazioni di Consiglio e Commissione apriranno una discussione in Aula sull'idea di rilanciare il dibattito internazionale in merito a una moratoria sulla pena di morte. I deputati saranno quindi chiamati ad approvare una risoluzione su tale questione. Già nel corso della sessione di metà gennaio, il Parlamento ne aveva adottata una in cui affermava la sua radicale opposizione alla pena capitale. Nel 2005 vi sono state circa 5.494 esecuzioni capitali, di cui almeno 5.000 solo in Cina.

In occasione della scorsa sessione plenaria, adottando una risoluzione sulla condanna a morte delle infermiere bulgare accusate di aver infettato con il virus HIV dei bambini di un ospedale libico, il **Parlamento europeo** ha ribadito «la sua radicale opposizione alla pena di morte, ricordando che l'Unione europea ritiene che l'abolizione della pena capitale «contribuisca al rafforzamento della dignità umana e al progressivo sviluppo dei diritti umani». Ha anche sottolineato che l'Unione europea è andata

oltre questo impegno e sostiene l'abolizione della pena capitale nei paesi terzi. Durante questa sessione, i deputati avranno modo di adottare una risoluzione più puntuale incentrata su tale questione.

Parallelamente, Marco **PANNELLA** (ALDE/ADLE, IT) e Marco **CAPPATO** (ALDE/ADLE, IT) hanno proposto ai colleghi deputati il testo di una dichiarazione a favore dell'iniziativa italiana all'ONU per una moratoria universale sulle esecuzioni capitali, in vista dell'abolizione della pena di morte. Questa dichiarazione - già sottoscritta dai leader di tutti i gruppi politici al Parlamento europeo (salvo l'IT) - dovrà raccogliere 393 firme per diventare una posizione ufficiale dell'Assemblea.

Nel 1998 l'**Unione europea**, come parte integrante della sua politica in materia di diritti umani, ha deciso di rafforzare le sue attività internazionali contro la pena capitale. Ha quindi stilato delle linee guida sull'approccio cui attenersi nell'ambito delle discussioni multilaterali e bilaterali. Adottata a Nizza nel dicembre 2000, la Carta dei Diritti fondamentali dell'UE, all'articolo II-2, sancisce inoltre che «Nessuno può essere condannato alla pena di morte, né giustiziato». La Carta, che è diventata la parte seconda del progetto di Trattato costituzionale, afferma poi che «Nessuno può essere allontanato, espulso o estradato verso uno Stato in cui esiste un rischio serio di essere sottoposto alla pena di morte, alla tortura o ad altre pene o trattamenti inumani o degradanti». L'abolizione della pena di morte, inoltre, è un requisito cui devono attenersi i paesi candidati all'adesione all'Unione europea. Tutti i candidati devono infatti controfirmare i due pertinenti protocolli alla Convenzione europea dei Diritti dell'Uomo del Consiglio d'Europa.

Lo scorso mese di dicembre, su iniziativa italiana, i **Ministri degli esteri dell'UE** hanno ribadito che il Consiglio «si oppone fermamente alla pena di morte in tutti i casi». Nel rallegrarsi poi del fatto che nel 2006 diversi Stati abbiano deciso di abolirla, hanno deplorato al tempo stesso «l'ampio ricorso che ad essa si fa in alcuni altri paesi». L'UE, è indicato nella loro dichiarazione, «continuerà a prodigarsi per incoraggiare i paesi che ancora conservano la pena capitale ad abolirla» e «solleverà nuovamente la questione in tutte le sedi pertinenti». E così è stato fatto in occasione dell'Assemblea generale dell'ONU dello stesso mese, in occasione della quale ha presentato una dichiarazione sulla pena di morte che è stata poi controfirmata da 85 paesi di tutti i continenti.

Il **governo italiano** ha annunciato di impegnarsi «con decisione» a definire un percorso per accrescere nella Assemblea Generale delle Nazioni Unite il consenso internazionale in merito a una moratoria sulla pena di morte. Secondo il governo, infatti, occorre ampliare le adesioni e dare concretezza alla "Dichiarazione di associazione" che, su impulso dell'Italia e proprio sulla base di un'iniziativa dell'UE, ha impegnato nel 2006 tutti i suoi firmatari in sede ONU a adoperarsi per l'abolizione, o quanto meno per la moratoria, della pena capitale. L'Italia ha da subito coinvolto i partner dell'Unione europea che, in occasione della riunione dei Ministri degli Affari esteri del 22 gennaio, hanno avuto un ampio scambio di vedute sulle possibili future iniziative da intraprendere in nome dell'Unione europea per promuovere una moratoria sulla pena di morte nei consessi internazionali, incluso l'ONU.

Il Ministro degli esteri italiano, Massimo **D'ALEMA**, in quell'occasione, ha affermato che «la presidenza tedesca dell'Unione europea si farà carico di avviare contatti a New York per verificare la possibilità di riaprire la discussione», ricordando, tuttavia, che «restano differenti posizioni (in sede UE), non certo sulla questione di principio ma sull'esistenza o meno delle condizioni per proporre ora una votazione». Per questo «la presidenza di turno avvierà un'iniziativa a New York per cercare di giungere ad un voto su una risoluzione» dell'Assemblea generale.

Il 1° marzo 1985 è entrato in vigore il Protocollo 6 alla Convenzione europea dei Diritti dell'Uomo del **Consiglio d'Europa** e, dal 1997, nessuna sentenza capitale è stata eseguita in Paesi membri dell'Organizzazione. Tutti i nuovi Stati che aderiscono all'Organizzazione s'impegnano ad introdurre una moratoria immediata sulle esecuzioni e a ratificare il Protocollo. Alcuni meccanismi sono stati istituiti per controllare il rispetto di questi impegni, aiutando al tempo stesso i governi e i parlamenti ad

applicarli. La questione della pena capitale figura sempre tra i punti essenziali dei rapporti nazionali stabiliti dalla Commissione di controllo dell'Assemblea.

Nel maggio 2002 i Ministri degli Affari Esteri e i Rappresentanti dei 36 Stati membri del Consiglio d'Europa (tra cui l'Italia), riuniti a Vilnius in occasione della 110^a sessione del Comitato dei Ministri dell'Organizzazione, hanno poi firmato il Protocollo n°13 che abolisce la pena di morte in ogni circostanza, anche per gli atti commessi in tempo di guerra o di pericolo imminente di guerra. Nessuna deroga né riserva sono ammesse alle disposizioni di questo Protocollo. Attualmente, l'Assemblea parlamentare spera di estendere la proibizione della pena capitale ai Paesi che dispongono dello statuto d'osservatori presso l'Organizzazione, in particolare Giappone e Stati Uniti.

Dal 10 ottobre 2003 - su iniziativa dell'ONG *World Coalition against the death penalty* - si celebra la **giornata mondiale contro la pena di morte**. Questa ONG, peraltro, si riunirà in congresso dal 1° al 3 febbraio 2007, a Parigi.

La pena di morte nel mondo

Dai dati elaborati dalla ONG "Nessuno tocchi Caino" risulta che i paesi o i territori che hanno deciso di abolire la pena di morte - per legge o in pratica - sono oggi 142. Di questi, i paesi totalmente abolizionisti sono 90; gli abolizionisti per crimini ordinari sono 10. La Russia, in quanto membro del Consiglio d'Europa è impegnata ad abolirla e, nel frattempo, attua una moratoria delle esecuzioni. Quelli che hanno introdotto una moratoria delle esecuzioni sono 5, mentre i paesi abolizionisti di fatto, che non eseguono cioè sentenze capitali da oltre dieci anni, sono 37.

I paesi che mantengono la pena di morte sono 54 (a fronte dei 60 del 2004 e dei 61 del 2003) ma solo 24 di questi paesi hanno effettuato esecuzioni nel 2005 (a fronte dei 26 del 2004 e dei 30 del 2003). Di conseguenza, è diminuito anche il numero delle esecuzioni nel mondo. Nel 2005 sono state almeno 5.494 (a fronte delle almeno 5.530 del 2004). Dei 54 paesi in cui vige la pena di morte, 43 sono paesi dittatoriali, autoritari o illiberali. In questi paesi, nel 2005, sono state compiute almeno 5.420 esecuzioni, pari al 98,7% del totale mondiale.

Un paese solo, la Cina, ne ha effettuate almeno 5.000, circa il 91% del totale mondiale. L'Iran ne ha effettuate almeno 113, l'Arabia Saudita almeno 90, la Corea del Nord almeno 75, il Pakistan 42, il Vietnam almeno 27, la Giordania 15, Mongolia, Uganda e Singapore 8, Kuwait e Yemen almeno 7, l'Uzbekistan 2. Per quanto riguarda l'Europa, l'unico paese che ha eseguito sentenze capitali (2) è stata la Bielorussia. Nel continente africano, vi sono state esecuzioni in Uganda (8), Libia (6), Sudan (4) e Somalia (1). Sono 11 i paesi democratici in cui vige la pena di morte. Cinque di essi, nel 2005 hanno proceduto a delle esecuzioni capitali: Stati Uniti (60), Mongolia (almeno 8), Taiwan (3), Indonesia (2) e Giappone (1).

Link utili

Riferimenti

Dichiarazioni del Consiglio e della Commissione - Moratoria sulla pena di morte
Dibattito: 31.1.2007

L'Aula terrà un dibattito sugli sviluppi del caso del trasferimento di dati bancari da parte della società SWIFT alle autorità USA nonché sull'evoluzione dei negoziati con gli Stati Uniti in merito a un nuovo accordo sul trasferimento dei dati personali dei passeggeri in viaggio transatlantico. Pur ribadendo la ferma volontà di combattere il terrorismo, i deputati hanno ripetutamente chiesto garanzie a tutela della privacy dei cittadini UE. Il Parlamento adotterà ora due ulteriori risoluzioni.

SWIFT

Alla fine del giugno 2006 i media hanno rivelato che sin dal 2001 SWIFT ha fornito dati personali alle autorità statunitensi. Il Parlamento ha subito reagito adottando una risoluzione con la quale ribadiva la propria determinazione a combattere il terrorismo, opponendosi tuttavia fermamente alle operazioni segrete nell'UE che si ripercuotono sulla privacy dei cittadini europei. Chiedeva quindi a Commissione, Consiglio e, soprattutto, alla BCE di spiegare in modo esaustivo in che misura erano a conoscenza dell'accordo segreto tra la SWIFT e il governo USA. Per i deputati, infine, era necessario esaminare quali misure adottare per evitare il ripetersi di simili gravi violazioni della privacy. Il 22 novembre 2006 un gruppo di lavoro del Consiglio ha adottato un parere in cui si conclude che la direttiva dell'UE 95/46/CE sulla protezione dei dati non è stata rispettata e si chiede che vengano presi senza ritardo provvedimenti per rimediare alla situazione di illegalità attualmente esistente.

In tale contesto, i deputati della commissione per le libertà civili porranno una batteria di quesiti al Consiglio e alla Commissione che orienterà il dibattito in Aula.

Osservando anzitutto che, finora, il Consiglio e gli Stati membri «hanno mantenuto il silenzio sulla questione» e che il primo «ha declinato l'invito a partecipare all'audizione tenuta congiuntamente dalle commissioni ECON e LIBE, i deputati chiedono il perché di questo atteggiamento passivo in merito a una vicenda «in cui non sono stati rispettati i diritti dei loro cittadini alla tutela dei propri dati e vi è un sospetto di spionaggio commerciale». Intendono poi conoscere gli obiettivi del nuovo gruppo di lavoro creato recentemente in seno al Consiglio e sapere se vi è l'intenzione di negoziare con l'amministrazione statunitense su tale questione. Invitano inoltre il Consiglio a spiegare se il futuro accordo sarà conforme alle nuove norme europee in materia (regolamento (CE) n. 1781/2006) del 15 novembre 2006 riguardante i dati informativi relativi all'ordinante che accompagnano i trasferimenti di fondi)?

I deputati chiedono poi al Consiglio se è a conoscenza del fatto che i dati raccolti da SWIFT vengono immessi nell'Automatic Targeting System (sistema di individuazione automatica) statunitense. Per quanto riguarda la comunicazione di dati personali al Tesoro USA, il Consiglio è invitato ad illustrare quali iniziative intende assumere nei confronti delle autorità statunitensi per ripristinare il rispetto dei principi europei fondamentali in materia di protezione dei dati. Ma anche cosa intende intraprendere per contrastare la possibilità che l'accesso ai dati gestiti da SWIFT possa dar luogo - attraverso l'ottenimento di informazioni sulle attività economiche degli individui, delle imprese e dei paesi interessati - a forme di spionaggio economico e industriale.

Alla Commissione europea, oltre a domande simili a quelle poste al Consiglio, è chiesto cosa è risultato dalle lettere che ha inviato agli Stati membri. E' inoltre invitata a fornire il contenuto del memorandum di intesa tra SWIFT e autorità statunitensi che definisce la procedura di accesso ai dati da parte delle autorità americane. Infine, le è chiesto se è al corrente di altre richieste rivolte ad altre imprese private (quali imprese di carte bancarie, fornitori di telecomunicazioni, fornitori di previdenza sociale) perché rendano disponibili i loro dati alle autorità americane.

Dati personali dei passeggeri

Nel maggio 2006 la Corte di giustizia ha emesso una sentenza con la quale sanciva l'illegalità dell'accordo concluso tra gli Stati Uniti e l'UE in merito al trasferimento alle autorità USA dei dati personali dei passeggeri da parte delle compagnie aeree e chiedeva di sostituirlo con un nuovo accordo entro il 30 settembre 2006. Da allora, il Parlamento ha fatto tutto il possibile per garantire che, in futuro, gli accordi di questo genere tutelino le informazioni a carattere personale, limitando allo stretto necessario il ricorso e la durata della conservazione dei dati dei passeggeri (PNR - *Passenger name records*).

Se il nuovo accordo siglato nell'ottobre 2006 non aveva soddisfatto le attese della maggioranza dei deputati, il Parlamento era riuscito a convincere il Consiglio dei Ministri e l'Amministrazione americana a farlo scadere nel luglio 2007. Questo lasso di tempo dovrebbe così consentire di negoziare un nuovo accordo che, garantendo migliori norme di tutela della privacy, dovrebbe applicarsi a partire dal mese di agosto 2007. Il contenuto dell'accordo provvisorio, in realtà, è molto simile a quello cassato dalla Corte di giustizia. Anzi, con grande disappunto dei deputati, autorizza l'accesso ai dati a carattere confidenziale anche al Dipartimento della sicurezza interna e ad "altre agenzie" americane che operano nella lotta al terrorismo.

In realtà, il margine di manovra dei deputati appare piuttosto limitato. Infatti le decisioni che riguardano il trasferimento dei dati personali sono competenze degli Stati membri, d'accordo con la Commissione. Al riguardo, basta ricordare che il Parlamento si era pronunciato contro l'accordo con gli USA prima che fosse firmato nel maggio 2004. In una relazione adottata nel settembre 2006, peraltro, l'Assemblea si era pronunciata a favore di un approccio più coerente in materia di scambio di dati dei passeggeri. I deputati hanno inoltre sollecitato a più riprese il Consiglio affinché concedesse loro il diritto di codecidere in queste materie, attivando la "clausola passerella" prevista dal Trattato.

Link utili

Risoluzione del Parlamento europeo sul caso SWIFT (6/7/2006)

<http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?pubRef=-//EP//TEXT+TA+P6-TA-2006-0317+0+DOC+XML+V0//IT&language=IT>

Direttiva 95/46/CE relativa alla tutela delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati (testo consolidato)

<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/consleg/1995/L/01995L0046-20031120-it.pdf>

Riferimenti

Dichiarazioni del Consiglio e della Commissione - Nuovo Accordo "PNR"

&

Interrogazioni orali SWIFT (Società per le comunicazioni finanziarie globali interbancarie)

Docc.: O-00131/2006 e O-00132/2006

<http://www.europarl.europa.eu/omk/sipade3?PUBREF=-//EP//TEXT+OQ+O-2006-0131+0+DOC+XML+V0//IT&L=IT&LEVEL=0&NAV=S&LSTDOC=Y>

<http://www.europarl.europa.eu/omk/sipade3?PUBREF=-//EP//TEXT+OQ+O-2006-0132+0+DOC+XML+V0//IT&L=IT&LEVEL=0&NAV=S&LSTDOC=Y>

AMBIENTE

LOTTA AI CAMBIAMENTI CLIMATICI

Le dichiarazioni di Consiglio e Commissione apriranno un dibattito in Aula riguardo ai cambiamenti climatici. Si tratta della prima occasione per i deputati per esprimersi sul pacchetto di misure proposte recentemente dall'Esecutivo UE tese combattere i cambiamenti climatici attraverso la riduzione delle emissioni dei gas a effetto serra e una nuova politica energetica.

Lo scorso 10 gennaio la Commissione europea ha proposto un pacchetto completo di misure per istituire una nuova politica energetica per l'Europa finalizzata a combattere i cambiamenti climatici e a rafforzare la sicurezza energetica e la competitività dell'UE. Il pacchetto di proposte definisce una serie di obiettivi ambiziosi con riferimento alle emissioni di gas serra e all'energia rinnovabile e punta a creare un vero mercato interno dell'energia. La Commissione ritiene che, con il raggiungimento di un accordo a livello internazionale sul regime applicabile dopo il 2012, entro il 2020 i paesi industrializzati dovrebbero riuscire ad abbattere le proprie emissioni del 30%. E' poi proposto che l'Unione europea si impegni ora ad abbattere le emissioni di gas serra di almeno il 20% entro il 2020, in particolare attraverso misure energetiche.

La Commissione europea, inoltre, ha presentato una comunicazione, accompagnata da un'analisi d'impatto, in cui intende dimostrare che è tecnicamente possibile ed economicamente sostenibile adottare misure per limitare a 2 gradi celsius l'aumento delle temperature medie del pianeta rispetto all'era preindustriale. Questa comunicazione, che rappresenta la continuazione di una precedente iniziativa della Commissione del 2005 ("Vincere il cambiamento climatico"), propone che l'UE - nel quadro dei negoziati internazionali - si fissi l'obiettivo di ridurre del 30%, entro il 2020, le emissioni di gas a effetto serra dei paesi sviluppati, rispetto al livello del 1990. In attesa di un accordo internazionale, l'UE dovrebbe impegnarsi, sin da ora, a ridurre le sue emissioni del 20% entro il 2020, ricorrendo al sistema di scambio delle quote di emissione e ad altre misure e iniziative relative alla politica energetica. Questa tematica sarà affrontata dal Consiglio europeo di primavera, che sarà chiamato a delineare l'approccio dell'UE.

Il Parlamento si è già pronunciato in molte occasioni sul tema dei cambiamenti climatici. Nell'ultimo anno, con diverse relazioni d'iniziativa o legislative, ha sollecitato una riduzione dell'uso del petrolio a favore di fonti energetiche meno inquinanti e ha promosso la definizione dello standard Euro 6 per le emissioni delle automobili. Ma ha anche chiesto obiettivi più ambiziosi e la definizione urgente di misure per ridurre l'inquinamento atmosferico, sollecitando la promozione di trasporti pubblici e mezzi più ecologici. Si è detto favorevole a una tassa sulla congestione del traffico ed a incentivi alla rottamazione, chiedendo inoltre di subordinare gli aiuti agricoli alla riduzione delle emissioni di ammoniaca. Ha poi sollecitato un pacchetto di misure volte a promuovere un trasporto aereo più pulito, come la tassazione del kerosene e la rimozione degli incentivi fiscali al settore.

Nel 2005, in una lunga relazione sulla lotta ai cambiamenti climatici, il Parlamento esortava un aumento degli sforzi volti alla riduzione delle emissioni e un rafforzamento dell'innovazione tecnologica. I deputati chiedevano quindi incentivi per sviluppare l'efficienza energetica e le fonti rinnovabili, misure

per ridurre le emissioni del trasporto su strada, la promozione di quello ferroviario e severi obiettivi per le emissioni del settore aereo. Chiedevano, infine, l'introduzione di ecotasse entro il 2009.

Il Parlamento dovrebbe adottare una risoluzione su tale questione in occasione della sessione di febbraio.

Link utili

Comunicazione della Commissione - Una politica energetica per l'Europa
(versione [inglese](#))

http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/en/com/2007/com2007_0001en01.pdf

Comunicazione della Commissione - Limitare il riscaldamento del pianeta a 2 gradi celsius
(versione inglese)

http://ec.europa.eu/environment/climat/pdf/com_2007_2_en.pdf

Sito web della Commissione sui cambiamenti climatici

http://ec.europa.eu/environment/climat/future_action.htm

Riferimenti

Dichiarazioni del Consiglio e della Commissione - Cambiamento climatico
Dibattito: 31.1.2007

SANITÀ PUBBLICA

OBESITÀ: PIÙ FRUTTA, PIÙ VERDURA E PIÙ SPORT, NO ALLA "FAT TAX"

Campagne di informazione, etichette chiare sugli alimenti, rilancio del consumo di frutta e verdura, finanziamento di progetti di ricerca, educativi e sportivi e modifica o adozione di norme che incidono sulla salute nutrizionale dei cittadini, come quelle in materia di pubblicità. E' questa la ricetta avanzata da una relazione all'esame dell'Aula per affrontare il problema dell'obesità nell'UE, che colpisce il 27% degli uomini e il 38% delle donne e che grava fino al 7% sulla spesa sanitaria.

La relazione di Frédérique **RIES** (ALDE/ADLE, BE) chiede che la lotta all'obesità «venga ormai considerata una priorità politica dell'Unione europea e dei suoi Stati membri», e ne sottolinea il carattere multifattoriale «che richiede un approccio globale ai diversi settori d'intervento». Compiacendosi poi dell'impegno della Commissione a favore di un'alimentazione sana, dell'attività fisica e della lotta all'obesità e alle principali patologie collegate all'alimentazione, i deputati si rammaricano «profondamente» del fatto che l'obesità colpisca un numero sempre crescente di persone e che, se questa tendenza dovesse persistere, le conseguenze in termini di salute pubblica, evitabili con misure adeguate, «saranno incalcolabili». Raccomandano inoltre agli Stati membri di riconoscere ufficialmente l'obesità come malattia cronica, «in modo da evitare qualsiasi forma di stigmatizzazione e

discriminazione delle persone obese, e di garantire che esse possano ricevere cure adeguate nell'ambito dei rispettivi servizi sanitari nazionali».

La relazione nota infatti che, nell'Unione europea, il numero di persone affette da obesità è drasticamente aumentato nel corso degli ultimi 30 anni e circa il 27% degli uomini e il 38% delle donne sono oggi considerati persone obese o in sovrappeso. L'obesità colpisce anche più di cinque milioni di bambini, mentre il suo tasso di crescita, con circa 300.000 nuovi casi ogni anno, «è allarmante». D'altra parte, un Rapporto dell'OMS dimostra che un elevato numero di decessi e malattie in Europa sono da attribuirsi a sette grandi fattori di rischio, di cui sei - ipertensione, colesterolo, indice della massa muscolare, insufficiente consumo di frutta e verdura, mancanza di attività fisica ed eccessivo consumo di alcol - sono collegati all'alimentazione e all'esercizio fisico. Il costo delle malattie legate ai problemi di sovrappeso, è stimato fra il 4 e il 7% della spesa complessiva degli Stati membri in materia di sanità.

La relazione appoggia senza riserve l'avvio, nel marzo 2005, della Piattaforma d'azione europea sulla dieta, l'attività fisica e la salute e accoglie con soddisfazione il dialogo permanente avviato con i diversi settori industriali, le autorità degli Stati membri e le ONG da parte dei servizi della Commissione. E compiacendosi degli impegni volontari già proposti dai soggetti che partecipano alla Piattaforma, chiede alla Commissione di presentare quanto prima in un Libro bianco misure concrete volte a ridurre il numero di persone in sovrappeso e obese al più tardi dal 2015.

Educazione alimentare precoce. Cibi biologici nelle mense scolastiche.

I deputati sono del parere che si debba prestare un'attenzione particolare all'infanzia, ossia alla «fase della vita in cui vengono acquisite gran parte delle abitudini alimentari». Incoraggiano quindi gli Stati membri a riconoscere che l'educazione in materia di alimentazione e salute fin dalla più giovane età «è fondamentale ai fini della prevenzione del sovrappeso e dell'obesità». In tale ambito, sottolineano l'importante ruolo che possono svolgere i professionisti del settore sanitario e la scuola.

Ritengono infatti essenziale che l'ambiente scolastico, e soprattutto le mense scolastiche, sensibilizzino i ragazzi all'educazione alimentare, promuovano l'esercizio regolare di un'attività fisica e uno stile di vita sano. Chiedono poi agli Stati membri di stanziare fondi sufficienti per la ristorazione nelle scuole, in modo da consentire alle mense scolastiche di servire pasti appena cucinati, preferibilmente con prodotti biologici o provenienti da colture regionali, e promuovere abitudini alimentari sane fin dai primi anni di vita. Ma non solo, gli Stati membri sono anche incoraggiati a garantire che i bambini dispongano di strutture adeguate per esercitare attività sportive e fisiche a scuola.

D'altra parte, la relazione sottolinea che le campagne d'informazione «non sono lo strumento migliore per raggiungere i gruppi socioeconomici svantaggiati». I deputati ritengono infatti che gli interventi debbano essere adattati alle esigenze locali e che sia necessario stabilire contatti diretti e una stretta cooperazione, a livello locale, tra scuole, asili nido e tutti i medici di base, pediatri e servizi sanitari.

Norme più restrittive in materia di pubblicità

La relazione condanna la frequenza e l'intensità delle campagne televisive pubblicitarie e promozionali per alimenti destinati esclusivamente ai bambini e sottolinea che tali pratiche commerciali «non favoriscono abitudini alimentari sane e andrebbero quindi regolamentate a livello comunitario modificando la direttiva Televisione senza frontiere». Più in particolare, i deputati chiedono l'introduzione di controlli in tutta la Comunità intesi a limitare la pubblicità televisiva di alimenti con un elevato tenore di grassi, zuccheri e sale destinati ai bambini, nelle fasce orarie in cui molti di loro guardano la televisione.

Nell'ambito della Piattaforma, inoltre, invitano la Commissione a definire, impegni volontari o autoregolatori che pongano fine alla pubblicità di questi alimenti ma, «qualora tale autoregolazione non apporti cambiamenti», dovrebbe presentare proposte legislative. Ciò vale anche per le nuove forme di pubblicità destinata ai bambini, come l'invio di messaggi a telefoni cellulari, giochi on-line e sponsorizzazione su terreni da gioco. A termine, i deputati auspicano che si giunga a un "gentleman agreement" fra la Commissione e le industrie dei media europei che preveda, per i prodotti destinati ai bambini, un'informazione obbligatoria nei diversi mezzi mediatici (televisione, cinema, Internet e videogiochi) consistente in messaggi sanitari e ludici volti a sensibilizzare i giovani europei all'importanza della pratica sportiva e al consumo di frutta e verdura per mantenersi in salute.

Migliorare i prodotti e le etichette

I deputati ritengono che l'applicazione del regolamento relativo alle indicazioni nutrizionali e sulla salute fornite sui prodotti alimentari - che permetterà al consumatore di disporre di informazioni affidabili, veritiere e coerenti sulle caratteristiche nutrizionali dei prodotti alimentari - dovrebbe avvenire in modo tale da stimolare l'industria alimentare a rinnovare e a migliorare i propri prodotti. La direttiva sull'etichettatura nutrizionale dei prodotti alimentari deve invece essere urgentemente rivista per includervi, come minimo, la richiesta di indicare la presenza e la quantità di sostanze nutritive e la natura dei grassi.

La relazione, inoltre, invita la Commissione a elaborare e introdurre un sistema comunitario di etichettatura di indicazioni nutrizionali sulla parte anteriore della confezione, rilevando che un messaggio coerente ai consumatori richiede un certo grado di armonizzazione in questo ambito e che tali messaggi devono avere una base scientifica. Convinti che la riformulazione dei prodotti sia un valido strumento per ridurre il consumo di grassi, di zuccheri e di sale nella nostra dieta e compiacendosi delle iniziative intraprese in tal senso da un certo numero di industrie e rivenditori, i deputati invitano inoltre la Commissione, gli Stati membri, i produttori, i rivenditori e i ristoratori ad intensificare gli sforzi volti a ridurre tali sostanze negli alimenti.

Rilanciare il consumo di frutta e verdura

Dicendosi fortemente preoccupati per la diminuzione del consumo di frutta e verdura in Europa, i deputati invitano la Commissione a proporre un quadro politico e regolamentare che metta a disposizione le migliori fonti di sostanze nutritive e altri componenti alimentari benefici e consenta ai consumatori europei di raggiungere e mantenere un'alimentazione ottimale. Di fronte al calo del tenore nutritivo di frutta e verdura prodotte in Europa, inoltre, chiedono alla Commissione e al Consiglio di adottare le misure necessarie, nell'ambito della revisione della politica agricola comunitaria nel 2008, in modo da considerare il valore nutritivo degli alimenti un criterio importante. In quella sede, occorrerà poi migliorare la qualità della produzione alimentare e fornire incentivi ad una sana alimentazione nel quadro delle politiche di sviluppo rurale.

Auspicando poi una maggiore coerenza tra la politica agricola comune e le politiche sanitarie avviate dall'UE, i deputati chiedono alla Commissione di controllare rigorosamente che le sovvenzioni europee concesse ad alcuni settori industriali «non servano in alcun caso a finanziare campagne promozionali che presentino in una luce favorevole prodotti altamente calorici». Considerano inoltre «indispensabile» una riforma dell'Organizzazione comune dei mercati dei prodotti ortofrutticoli che preveda, tra l'altro, «obiettivi di rilancio del consumo di questo tipo di alimenti ad elevato valore dietetico». D'altra parte, si dicono convinti che una politica di incentivi - riduzione dei prezzi, alleggerimento fiscale e altri tipi di sovvenzioni - sia preferibile ad un sistema di tassazione maggiorata dei prodotti calorici ("*fat tax*") che, in ultima analisi, «penalizzerebbe le famiglie europee a più basso reddito».

Integrare l'alimentazione e l'attività fisica nelle altre politiche comunitarie

Considerando essenziale che la promozione di un'alimentazione sana e dell'attività fisica costituisca una priorità politica anche nell'ambito della politica agricola, dei trasporti, dell'occupazione, della ricerca, dell'istruzione e dello sport, la relazione invita la Commissione ad effettuare valutazioni d'impatto delle relative politiche proposte onde determinarne l'incidenza sulla salute pubblica e gli obiettivi nutrizionali. I deputati, inoltre, ritengono essenziale rendere permanenti le dotazioni di bilancio del Programma di azione comunitaria nel settore della sanità pubblica e suggeriscono di utilizzare i fondi strutturali anche per investimenti in infrastrutture che favoriscano l'attività fisica, i trasporti sicuri e i giochi all'aria aperta. Chiedono poi che, nell'ambito del settimo Programma quadro di Ricerca e sviluppo, la lotta contro l'obesità continui non solo a beneficiare della cooperazione transnazionale tra ricercatori nel settore tematico dell'alimentazione, dell'agricoltura e della biotecnologia, ma possa anche essere oggetto di una ricerca comune a più discipline.

Link utili

Libro Verde della Commissione "Promuovere le diete sane e l'attività fisica: una dimensione europea nella prevenzione di sovrappeso, obesità e malattie croniche"

http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/com/2005/com2005_0637it01.pdf

Conclusioni del Consiglio "Occupazione, politica sociale, salute e consumatori" del 3 giugno 2005 su "Obesità, alimentazione e attività fisica" (pag. 28)

http://www.consilium.europa.eu/ueDocs/cms_Data/docs/pressData/it/lsa/85313.pdf

Regolamento relativo alle indicazioni nutrizionali e sulla salute fornite sui prodotti alimentari

http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/oj/2006/l_404/l_40420061230it00090025.pdf

Direttiva relativa all'etichettatura nutrizionale dei prodotti alimentari

<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/consleg/1990/L/01990L0496-20040109-it.pdf>

Riferimenti

Frédérique **RIES** (ALDE/ADLE, BE)

Relazione su "Promuovere le diete sane e l'attività fisica: una dimensione europea nella prevenzione di sovrappeso, obesità e malattie croniche"

Doc.: A6-0450/2006

<http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?pubRef=-//EP//NONSGML+REPORT+A6-2006-0450+0+DOC+PDF+V0//IT&language=IT>

Procedura: Iniziativa

Dibattito: 31.1.2007

INDUSTRIA

VERSO UNO STATUTO EUROPEO DELLE PMI

Una relazione all'esame dell'Aula sollecita la definizione di uno statuto della società privata europea (SPE), soprattutto per agevolare le piccole e medie imprese europee nelle loro attività transfrontaliere. I deputati formulano una serie di raccomandazioni che riguardano, tra le altre cose, la strutturazione della forma societaria, il capitale iniziale, l'organizzazione e le responsabilità degli amministratori. A loro parere, alle SPE dovrebbe applicarsi in via esclusiva la normativa UE.

L'esigenza di uno statuto della società privata europea è stata di recente espressa in occasione di un'audizione della commissione giuridica del Parlamento, che ha avuto luogo il 22 giugno 2006. Secondo i deputati, questo statuto potrebbe infatti offrire alle piccole e medie imprese europee una forma giuridica societaria capace di agevolare le loro attività transfrontaliere. Partendo da questa premessa, la relazione di Klaus-Heiner **LEHNE** (PPE/DE, DE) chiede alla Commissione europea di sottoporre al Parlamento, nel corso del 2007, una proposta legislativa sullo statuto della SPE che sia in linea con una serie di raccomandazioni indicate dai deputati.

La relazione puntualizza che, mentre la società europea per azioni (SE) interessa il segmento delle grandi società di capitali, la SPE si rivolge alle piccole e medie imprese. Secondo i deputati la fase di elaborazione della statuto della SE si è rivelata lunga e complicata, e il mercato non ha ancora adottato tale modello quale forma giuridica per le società per azioni. A loro parere, uno dei motivi di tale situazione è che la SE non rappresenta una forma giuridica unitaria a livello europeo, ma i molteplici rinvii al diritto nazionale l'hanno resa «un'opera incompiuta, aumentando l'incertezza giuridica e determinando ripercussioni negative sui costi». Lo statuto della SPE, secondo i deputati, dovrebbe evitare tali inconvenienti.

In merito alla **strutturazione della forma societaria**, i deputati ritengono che lo statuto della SPE dovrebbe «contenere il più possibile norme comunitarie, rinunciare a riferimenti alle legislazioni nazionali ed essere pertanto ideato come uno statuto uniforme ed organico». Raccomandano, quindi, che alla SPE siano applicate, «in via esclusiva», le disposizioni di diritto societario previste dal regolamento sullo statuto della SPE, sottraendo i settori di diritto societario disciplinati in tale regolamento dalla sfera normativa degli Stati membri. Ciò - specificano i deputati - vale in particolare per la natura giuridica, la capacità giuridica e la capacità d'agire, la costituzione, la trasformazione e lo scioglimento, la denominazione o la ragione sociale e per quanto riguarda la *governance* in generale.

Riguardo alle **modalità di costituzione**, i deputati ritengono che la SPE dovrebbe poter essere creata ex-novo, o a partire da una società esistente, o a seguito di una fusione tra società o ancora nell'ambito di una società sussidiaria comune. Inoltre - continua il testo - la società privata europea dovrebbe poter essere trasformata in società europea. Il **capitale iniziale** della SPE, inoltre, dovrebbe essere ripartito in quote, con un determinato valore nominale, mentre il capitale minimo dovrebbe essere pari a 10.000 euro. E' anche precisato che tale capitale minimo, determinando l'entità della responsabilità dei soci, non deve essere necessariamente versato.

I deputati propongono poi che la SPE abbia **almeno un amministratore** e che gli amministratori vengano nominati con decisione dei soci o nell'Atto costitutivo. Su di essi, inoltre, non deve gravare alcuna interdizione emessa da un tribunale o da un'autorità amministrativa di uno Stato membro all'assunzione di questa funzione. L'amministratore o gli amministratori, è anche raccomandato, devono essere responsabili singolarmente o come debitori solidali nei confronti della società, di tutti gli atti contrari alle disposizioni di diritto civile o penale applicabili alla società. E' poi precisato che gli organi

societari dovrebbero essere responsabili come debitori solidali per il danno che viene causato alla SPE in caso di riduzione del capitale.

In materia di **rendicontazione**, i deputati ritengono che la SPE dovrebbe sottostare alle norme armonizzate di rendiconti annuali contenute in due direttive comunitarie. Sulla **possibilità di trasformazione**, raccomandano che a una SPE sia consentito di procedere a fusioni, trasferimento di sede, scissione e cambiamento di forma in una società anonima europea, sempre nell'ambito di una legislazione comunitaria già armonizzata. Dovrebbe inoltre essere consentita la trasformazione di società nazionali in SPE, «mantenendo i vigenti diritti dei lavoratori».

Infine, l'ultima raccomandazione riguarda gli amministratori delle SPE, i quali dovrebbero essere tenuti, in presenza di uno **stato di insolvenza**, a sollecitare «senza colpevoli esitazioni» (entro e non oltre tre settimane) l'avvio di una procedura fallimentare. In caso di inadempimento a tale obbligo, secondo i deputati, dovrebbero rispondere direttamente ed in solido ai creditori che abbiano subito un danno.

Background di procedura

Secondo l'art. 39 del regolamento del Parlamento, quest'ultimo può chiedere alla Commissione di presentargli ogni adeguata proposta per l'adozione di nuovi atti o la modifica di atti esistenti (ai sensi dell'articolo 192.2 del trattato CE), approvando una risoluzione sulla base di una relazione di iniziativa della commissione competente. La risoluzione deve essere approvata a maggioranza dei deputati che compongono il Parlamento (393 voti). Il Parlamento può nel contempo stabilire un termine per la presentazione di tale proposta. Prima di avviare la procedura, la commissione competente deve accertare che nessuna proposta del genere sia in fase di preparazione, in quanto i preparativi di tale proposta non sono iniziati o sono indebitamente ritardati.

Riferimenti

Klaus-Heiner **LEHNE** (PPE/DE, DE)

Relazione recante raccomandazioni alla Commissione sullo statuto della società privata europea

Doc.: A6-0434/2006

<http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?pubRef=-//EP//NONSGML+REPORT+A6-2006-0434+0+DOC+PDF+V0//IT&language=IT>

Procedura: Iniziativa (articolo 39 del regolamento)

Dibattito: 1.2.2007

COMMERCIO ESTERO/INTERNAZIONALE

RINEGOZIAZIONE DELL'ACCORDO SUGLI APPALTI PUBBLICI INTERNAZIONALI

Un'interrogazione orale alla Commissione aprirà un dibattito in Aula in merito ai negoziati per la definizione di un nuovo accordo plurilaterale sugli appalti pubblici. La commissione per il commercio internazionale sollecita informazioni sull'offerta presentata dall'UE in questo ambito nonché una valutazione dell'impatto dell'Accordo per le imprese europee. I deputati chiedono anche di essere informati quando, e a quali condizioni, la Cina ne diventerà parte contraente.

L'Accordo plurilaterale sugli appalti pubblici (*Government Procurement Agreement, GPA*), stipulato nell'ambito dell'OMC, è entrato in vigore il 1° gennaio 1996. Secondo i deputati della commissione per il commercio internazionale, benché limitato nei suoi scopi e nel numero di contraenti (36), tale accordo ha un ruolo essenziale nell'aprire, quanto più possibile, il mercato degli appalti pubblici (beni, servizi e contratti di costruzione) alla concorrenza straniera e assicurare condizioni trasparenti, giuste e non discriminatorie ai privati che partecipano alle gare d'appalto.

Il GPA è stato oggetto di revisione per anni, con l'intento di migliorarne le disposizioni ed estenderlo il più possibile a tutte le parti sulla base della mutua reciprocità. In questo contesto, vengono attualmente esaminati alcuni emendamenti all'accordo e a Ginevra è in corso un procedimento di domanda e offerta in previsione di una conclusione nei primi mesi del 2007.

Nell'interrogazione orale, i deputati chiedono alla Commissione di spiegare quali siano state le priorità dell'UE in questa rinegoziazione e se pensa che questi obiettivi saranno raggiunti, ma anche di indicare le offerte e quali domande ha presentato ai partner negoziali a nome dell'UE e di illustrare in che misura avrà luogo un'ulteriore apertura dei mercati degli appalti pubblici UE alla concorrenza straniera come risultato di questa rinegoziazione.

La Commissione è poi invitata a chiarire se ritiene che il GPA sia un accordo equilibrato e se, nei mercati stranieri degli appalti pubblici, in particolare in quelli dei nostri maggiori partner commerciali, le aziende comunitarie beneficino di un livello di accesso proporzionato all'apertura del mercato degli appalti pubblici UE alla competizione straniera. E' poi sollecitata a indicare se, nell'ambito della rinegoziazione del GPA in corso, sono state intraprese azioni specifiche per garantire un migliore accesso ai mercati degli appalti pubblici per le piccole e medie imprese europee.

Inoltre, i deputati chiedono alla Commissione di indicare come i recenti orientamenti stabiliti nella comunicazione "Europa globale" condizioneranno i negoziati in corso ed a comunicare quando, e a quali condizioni, la Cina diventerà parte contraente del GPA e, più in generale, quali sono le prospettive di un allargamento geografico di tale accordo ad altri paesi. Infine, la Commissione è invitata a indicare le misure che intende adottare per garantire che la rinegoziazione del GPA rispetti pienamente gli interessi dei paesi in via di sviluppo qualora desiderino partecipare a tale accordo.

Background

L'accordo sugli appalti pubblici è stato siglato a Marrakech il 15 aprile 1994. Il GPA è uno degli accordi plurilaterali inclusi nell'Accordo che ha istituito l'OMC, si tratta quindi di un accordo che non è stato firmato da tutti i membri dell'OMC. L'UE e gli Stati Uniti sono membri del GPA. In forza all'accordo, i governi sono tenuti a concedere ai prodotti e servizi degli altri membri e ai loro fornitori un trattamento che non sarà meno favorevole di quello concesso ai prodotti, servizi e fornitori nazionali. Inoltre, non è consentito operare una discriminazione tra prodotti, servizi e fornitori delle altre parti aderenti all'Accordo.

Il GPA si applica agli enti pubblici capaci di pubblicare bandi di gara, indipendentemente dal luogo in cui si applica il contratto (anche se la sua realizzazione ha luogo in un altro paese che può anche non essere membro dell'OMC, come l'Iraq). I governi devono quindi attuare delle procedure nazionali di ricorso che permettano alle imprese che ritengono di essere state lese di contestare le decisioni di attribuzione degli appalti e di ottenere, se del caso, un risarcimento.

Gli appalti che rientrano nel campo d'applicazione dell'Accordo devono riguardare importi minimi. Nel caso di appalti per beni e servizi offerti da un governo centrale, ad esempio, la soglia è pari a 130.000 DTS (circa 178.00 dollari, nel maggio 1997). Per i servizi di pubblica utilità, la soglia è di circa 400.000

DTS e per contratti di costruzione è attorno ai 5 milioni di DTS. Il GPA comprende delle norme volte a dirimere le controversie, delle eccezioni generali e delle eccezioni applicabili a uno o più parti.

Link utili

Testo del GPA (inglese, francese e spagnolo)

http://www.wto.org/english/tratop_e/gproc_e/gp_gpa_e.htm

Riferimenti

Interrogazione orale sulla rinegoziazione dell'Accordo sugli appalti pubblici

Doc.: O-0128/2006

<http://www.europarl.europa.eu/omk/sipade3?PUBREF=-//EP//TEXT+OQ+O-2006-0128+0+DOC+XML+V0//IT&L=IT&LEVEL=0&NAV=S&LSTDOC=Y>

Procedura: Interrogazione orale

Dibattito: 1.2.2007

DIRITTI DELLE DONNE/PARI OPPORTUNITÀ

DONNE IN CARRIERA: AIUTARE LE MADRI E RICONOSCERE LA PROFESSIONALITÀ

Una relazione all'esame dell'Aula chiede maggiore impegno per promuovere le pari opportunità delle donne nella società, anche grazie all'istruzione. Sono quindi sollecitate misure per incentivare le madri a proseguire gli studi, eliminare ogni discriminazione - anche salariale - nelle carriere e per conciliare meglio vita familiare e professionale. Va garantita un'adeguata istruzione alle immigrate, rifiutando ogni relativismo culturale e religioso che possa violare i loro diritti fondamentali.

«L'istruzione e la formazione di ragazze e donne è un diritto umano e un elemento essenziale per il pieno godimento di tutti gli altri diritti sociali, economici, culturali e politici». E' quanto afferma la relazione di Věra **FLASAROVÁ** (GUE/NGL, CZ), sottolineando che, in Europa, nei settori dell'istruzione e della ricerca, seppure il numero di donne diplomate (59%) sia superiore a quello degli uomini, la loro presenza diminuisce costantemente man mano che avanzano nella carriera.

«La cura della casa e della famiglia spettano ancora in ampia misura alle donne» - continua la relazione - «di conseguenza il tempo a loro disposizione per un'ulteriore formazione e per l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita è limitato». Per tale ragione, i deputati invitano gli Stati membri a facilitare l'accesso all'istruzione per le donne e gli uomini che si **occupano dei figli**, e per i genitori che hanno interrotto il processo di ottenimento di una qualifica per avere figli. Inoltre, raccomandano agli Stati membri di adeguare i loro programmi di studio alle esigenze dei giovani che hanno un'occupazione e delle persone, in particolare ragazze e donne, che si occupano di figli piccoli o sono in congedo di maternità.

Approvando la riforma del sistema universitario realizzata a seguito della Strategia di Lisbona che fornisce alle giovani donne la possibilità di proseguire la loro istruzione attraverso l'apprendimento

continuo, i deputati raccomandano agli Stati membri di elaborare programmi più flessibili per l'istruzione e l'apprendimento, affinché anche le madri e le donne che lavorano possano proseguire la loro istruzione nell'ambito di programmi che si adattino ai loro orari. Inoltre, la relazione sottolinea la necessità di rivedere i piani di studio a tutti i livelli d'istruzione e il **contenuto dei libri di testo**, verso un orientamento più soddisfacente dei requisiti di una politica di genere equilibrata.

La relazione ricorda inoltre che persiste un **divario tra le retribuzioni femminili e maschili**. Le donne, infatti, guadagnano mediamente il 15% in meno degli uomini e ciò, per i deputati, è dovuto «sia al mancato rispetto della legislazione sulla parità retributiva, sia ad una serie di disuguaglianze strutturali quali, ad esempio, segregazione del mercato del lavoro, differenze negli schemi lavorativi, accesso all'istruzione e alla formazione, sistemi impari di valutazione e di retribuzione nonché stereotipi». D'altra parte, chiedono agli Stati membri di favorire l'accesso delle donne a **posizioni di responsabilità** e a livello decisionale in imprese pubbliche e private, prestando un'attenzione particolare ai posti accademici.

E' poi evidenziato il problema delle **donne appartenenti a minoranze nazionali**, in particolare alla minoranza Rom, e ai gruppi di immigrati. Contro questa doppia discriminazione, i deputati chiedono a Consiglio, Commissione e Stati membri di adottare tutte le misure necessarie per tutelare i diritti di queste donne e per combattere le discriminazioni cui esse devono far fronte nella loro comunità d'origine «rifiutando qualsiasi forma di relativismo culturale e religioso suscettibili di violare i diritti fondamentali delle donne».

Background

Nel 2004 otto studentesse su dieci in istituti di istruzione superiore degli Stati membri dell'UE hanno completato gli studi. Si tratta di un numero più elevato rispetto a quello dei ragazzi, che corrisponde soltanto a tre quarti del totale.

Secondo dati statistici pubblicati dal Ministero dell'Istruzione, anche in Italia le ragazze sembrano avere minori difficoltà: quelle che portano a termine le scuole secondarie superiori sono il 76% di quante avevano cominciato il percorso (nove punti percentuali in più rispetto ai loro compagni). Le donne diplomate superano gli uomini (57,2%), ma risultano le più penalizzate nella ricerca di un'occupazione, qualunque sia il titolo di studio acquisito. In genere, il numero di donne e ragazze che proseguono gli studi o che sono impegnate in una carriera accademica è in diminuzione. Il tasso di conseguimento di un diploma, calcolato in accordo con gli standard internazionali, vede il nostro Paese posizionarsi al di sopra di Spagna e Svezia ed ex aequo con la Francia (82%).

In Europa, la percentuale femminile nell'istruzione di livello universitario è del 59% rispetto al 41% di quella maschile, solo il 43% di coloro cui vengono conferiti titoli dottorali e il 15% di coloro cui vengono conferiti titoli professionali è costituito da donne. In Italia, il numero di donne laureate ogni 100 laureati è 57, raggiungono la maggioranza tra gli studenti fuori corso, e tra i laureati stranieri (provenienti soprattutto da paesi europei) il 62,4% è donna.

Le retribuzioni dei laureati sono il punto dolente del nostro Paese. L'incremento di reddito che in Italia fanno registrare i trenta-quarantenni con una laurea, rispetto ai coetanei con il solo diploma di scuola secondaria, è infatti più contenuto che negli altri Paesi. Per quanto riguarda le donne, nella fascia di età 30-44 anni, queste fanno in generale registrare retribuzioni inferiori a quelle degli uomini. Da dati OCSE relativi al 2001, con una retribuzione per le laureate pari al 67% di quella maschile, l'Italia si colloca davanti a Regno Unito (66%), Germania (59%) e USA (58%), ma dietro alla Spagna (79%), al Portogallo (75%), all'Irlanda e alla Francia (69%).

Link utili

Comunicazione della Commissione - Una strategia quadro per la non discriminazione e le pari opportunità per tutti

http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/com/2005/com2005_0224it01.pdf

Comunicazione della Commissione - Una tabella di marcia per la parità tra donne e uomini (2006-2010)

http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/com/2006/com2006_0092it01.pdf

Raccomandazione sul proseguimento della cooperazione europea in materia di certificazione della qualità nell'istruzione superiore

http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/oj/2006/l_064/l_06420060304it00600062.pdf

Riferimenti

Věra **FLASAROVÁ** (GUE/NGL, CZ)

Relazione sulla discriminazione nei confronti di giovani donne e ragazze nel settore dell'istruzione
Doc. A6-0416/2006:

<http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?pubRef=-//EP//NONSGML+REPORT+A6-2006-0416+0+DOC+PDF+V0//IT&language=IT>

Procedura: Iniziativa

Dibattito: 31.1.2007

ISTITUZIONI

SEDUTE SOLENNI CON I PRESIDENTI BULGARO E RUMENO

Il Presidente rumeno Traian Basescu e quello bulgaro Georgi Parvanov si rivolgeranno ai deputati in seduta solenne. Sarà l'occasione per celebrare nuovamente l'adesione all'UE dal 1° gennaio scorso di questi due paesi.

Link utili

CV del Presidente rumeno:

http://www.presidency.ro/?_RID=htm&id=4

CV del Presidente bulgaro:

http://www.president.bg/en/p_bio.php

Riferimenti

Seduta solenne - Allocuzione di Traian Băsescu, Presidente della Romania
31.1.2007

Seduta solenne - Allocuzione di Georgi Parvanov, Presidente della Bulgaria
1.2.2007

Rinnovo delle commissioni parlamentari

Nell'ambito del consueto *turn over* che si realizza ogni metà legislatura - che ha portato all'elezione del nuovo Presidente e dei 14 Vicepresidenti - il Parlamento adotterà una decisione sulla composizione delle venti commissioni parlamentari e delle sottocommissioni. I loro uffici di presidenza saranno eletti successivamente dai loro rispettivi membri.

Sulla base di una proposta della Conferenza dei Presidenti dei gruppi politici, il Parlamento è chiamato ad approvare, il primo giorno di seduta (31 gennaio, verso le 17h30), la composizione delle commissioni e delle sottocommissioni. La proposta sarà stilata la sera precedente. Le riunioni costitutive delle commissioni, che dovrebbero portare all'elezione del Presidente e dei quattro vicepresidenti di ogni commissione, dovrebbero aver luogo a margine della seduta il 31 gennaio sera e il 1° febbraio mattina.

Link utili

Sito delle commissioni parlamentari:

<http://www.europarl.europa.eu/activities/expert/committees.do?language=IT>

Sito delle delegazioni:

<http://www.europarl.europa.eu/activities/expert/delegations.do?language=IT>

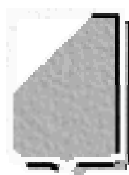
Riferimenti

Proposte della Conferenza dei presidenti - Nomine nelle commissioni parlamentari

La Sede di Bruxelles della Regione Abruzzo è a disposizione per approfondimenti su tematiche specifiche fossero eventualmente ritenuti necessari

REGIONE ABRUZZO SERVIZIO DI COLLEGAMENTO CON L'U.E.
Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



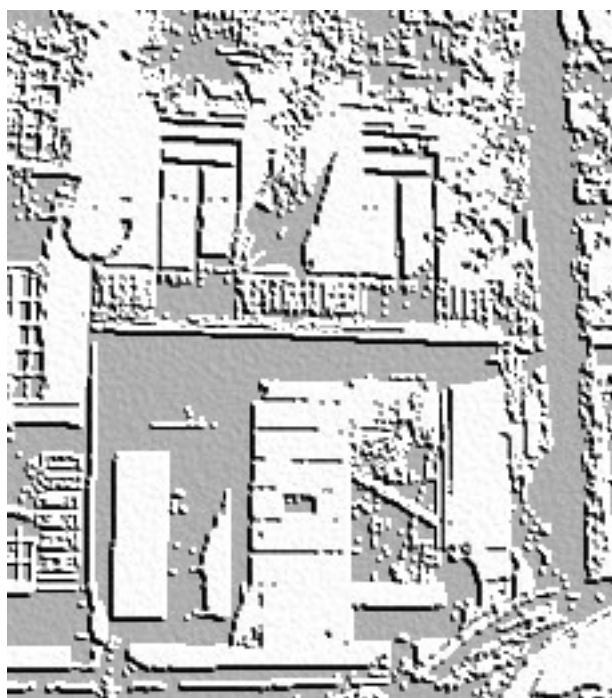
REGIONE ABRUZZO

Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Rapporti Esterni

Servizio Attività di Collegamento con l'U.E.

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



RICERCA PARTNER

Numero 3/p

26 gennaio 2007

Selezione di richieste di partenariato

CULTURA

PROGETTO "DANZA IN EUROPA" (SVEZIA CENTRALE)

Dear colleagues,

please find enclosed a partnersearch from the Central Sweden region. It's an European Dance Coordinator Project and the project owner is World Dance Alliance Europe under the auspices IDC – ITI/Unesco.

For further information, please find contact information in the attached document.

Best Regards,

Henrik Enocsson

Information Officer

Central Sweden Brussels

Rue du Luxembourg 3

1000 Bruxelles

Tel direkt +32 2 501 08 81

Fax +32 2 501 07 49

Gsm +32 478 58 66 88

Central Sweden - vår portal till omvärlden

.....
European Dance Coordinator project

Projectowner: World Dance Alliance Europe under the auspices IDC – ITI/Unesco

President: Joseph Fontano
WDA Europe
Segreteria degli Affari Culturali
Via Panfilo Castaldi 14
00153 Roma, Italy

Project manager: Sirkka-Liisa Forslund
Dans i Dalarna
Box 712
SE-791 29 Falun
T. 0046 – 23 490 115
Mobil. 0046 – 70 523 7916
sirkka-liisa.forslund@ltdalarna.se

History

World Dance Alliance (WDA) is under the auspices of The International Dance Committee of The International Theatre Institute of Unesco (IDC ITI/Unesco).

The World Dance Alliance was initiated in Hong Kong in 1990 with the founding of the Asia Pacific region, to serve as a primary voice for dance and dancers throughout the world, and to encourage the exchange of ideas and the awareness of dance in all its many forms. Americans joined the Alliance in 1993, Europe in 1997, and an Alliance is under development in Africa. The main office for WDA Europe since January 2006 is in Rome/Italy.

It is important for us to be a part of the world but our priority is to build up the European structure and become strong representant for European art of dance.

Information

During years we have taken part of many European projects in different fields of dance. We know also many successful dance professionals who have started different networks, working hard for their own fields. It has been educational and interesting and it has become more and more clear how all dance belongs together. We are missing a central point of whole art of dance in Europe.

In this center of dance we can gather all knowledge of European dance, where dance professionals as well as pupils can find information of anything they need. And the question we cannot answer, we will find out!

Collecting knowledge about different networks has given us a good picture about the necessity of making existing networks larger and expand the European danceworld.

We would like to start the project having partners in following fields: “Dance at school”, “Dance for/with disable”, “Artist exchange”, “Ballet competitions”, “Ballet Company chief cooperation” and “Research”. We aim to work with six different countries where each partners networks are including even several European countries. We also find it important to find ways to Romanian and Bulgarian danceworld as they are new members of EU.

We find it necessary to start communication between different fields and to demonstrate partners about the necessity of working together, to be able to spread the knowledge of the art of dance for public/ young people as well as to keep up the heritage of dance in Europe same time with evolution.

We find our professional background, good knowledge of different fields and networks, and our experiences enough to be able to realize the idea and become helpful to all European dance and to movements between countries.

Purpose of the project

We want to arrange meetings and conferences between partners/different fields in their own countries, give them a possibility to make others to understand their work. We want to be helpful to convince them how everything belongs together and how to build up a structure for dance in their countries. These conferences are naturally open for all WDA members all over Europe or to anybody interested about the subject.

We want to build up this structure in Europe. Dance has never known any borders and the idea of EU was familiar to dance artists even before it existed. The art of dance should also be given same value as any other art formes which is not a case in the moment.

It should be natural part of any countries/communities cultural planning and fending. It is important to gather all fields together to make this possible, and we can talk about dance without placing different fields to separate islands.

It is important for WDA Europe to gather all information and make it become available to all Europeans. WDA Europe can also give contacts needed for new projects, cooperation or to be a platform for their meetings.

We are planning this part of the project to last during 2008 – 2010 . We want to collect the knowledge of expanding the networks, good and bad experiences and produce a manual about the process. This can function as a guide to others who wants to do the same in their countries. Our homepage will

become more informative and functional and through our European leaders in the office we can in future become very accessible for everybody in European Union.

CULTURA

PROGETTO "HISTORY RUNS THROUGH A RIVER" (COMUNE DI ASTI-TO)

Dear Colleagues,

I'm writing from Municipality of Asti, Italy.

We are preparing a project under the call for proposal Culture.

We are looking for partners, and we are searching for cities with a river or organizations.

The title of our project is **HISTORY RUNS THROUGH A RIVER**, and the aim is to promote the research and valorisation of the history and influence of water courses on every day human life in Europe. In fact, rivers were - and are at present - a place for social and cultural exchange and gathering, source of leisure and livelihood, besides being a motive force. Through historical findings and premises, it will be possible to define path retracing the transformations of river areas from an architectural and environmental point of view, in order to promote their revaluation.

The project will be implemented as follows:

1. field and bibliographic research on the transformations of the areas considered;
2. classification and reconstruction through digital solutions, of the transformations occurred across the years;
3. setting up an info point of the river;
4. setting up a cultural and environmental track along the rivers, with specific signs;
5. Identification of a common model for the valorisation of environmental heritage.

If you are interested to the project please do not hesitate to contact me. The deadline is on 28 of February.

Best Regards

Serena Nigido

Sportello Europa - Comune di Asti

Tel 0039 0141 399273

Fax 0039 0141 399273

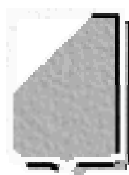
www.comune.asti.it

<http://europa.comune.asti.it>

La Sede di Bruxelles della Regione Abruzzo è a disposizione per fornire ulteriori informazioni sulle ricerche partner pubblicate, avviare i necessari contatti, ovvero reperirne di diverse in relazione alle specifiche esigenze manifestate

REGIONE ABRUZZO SERVIZIO DI COLLEGAMENTO CON L'U.E.
Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



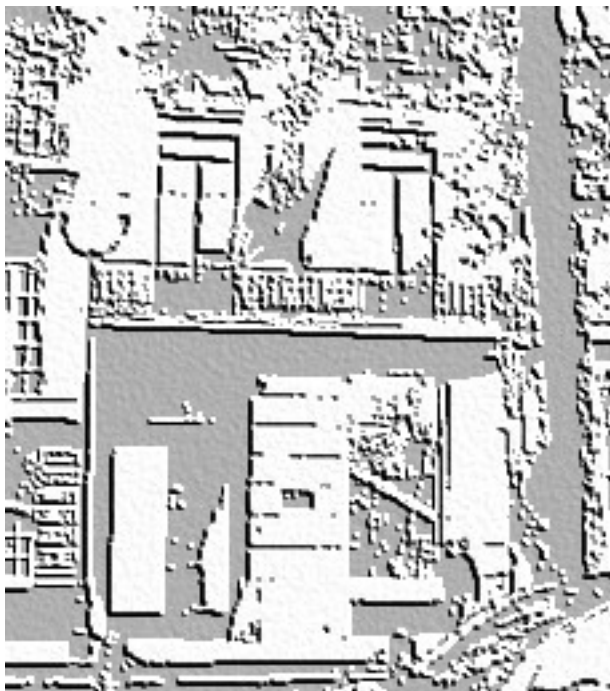
REGIONE ABRUZZO

Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Rapporti Esterni

Servizio Attività di Collegamento con l'U.E.

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



EVENTI E CONVEGNI

Numero 3/e

26 gennaio 2007

Selezione di notizie concernenti iniziative, eventi e convegni di interesse regionale

AFFARI SOCIALI

I DIRITTI DELLE MINORANZE IN EUROPA

14 FEBBRAIO 2007 - BRUXELLES

Egregi Signori, Gentili Signore,

Il Presidente Luis Durnwalder (Provincia Autonoma Bolzano-Alto Adige) e il Presidente Herwig van Staa (Land Tirol)

hanno il piacere di invitare alla presentazione dei volumi realizzati nell'ambito dell'iniziativa INTERREG III A

I DIRITTI DELLE MINORANZE IN EUROPA

di Christoph Pan e Beate Sibylle Pfeil

e

ALLE ORIGINI DELLA MODERNA TUTELA DELLE MINORANZE IN EUROPA

a cura di Christoph Pan e Beate Sibylle Pfeil

direzione scientifica: Peter Pernthaler

che avrà luogo; rosa.corradin@regione.piemonte.it

mercoledì 14 febbraio 2007

ore 16.00

presso l'Ufficio comune di rappresentanza della Regione Europea

Tirol-Alto Adige-Trentino

45/47, Rue de Pascale, 1040 Bruxelles

Interverranno:

Il Presidente Luis Durnwalder

Il Presidente Herwig van Staa

S.E. l'Ambasciatore d'Austria in Belgio, Franz Cede

S.E. l'Ambasciatore d'Italia in Belgio, Sandro Maria Saggia

Gli autori/curatori: Christoph Pan, Beate Sibylle Pfeil, Peter Pernthaler

Interpretariato simultaneo IT-DE-EN

Segue un rinfresco

R.s.v.p.

Sehr geehrte Damen und Herren,

Landeshauptmann Luis Durnwalder (Autonome Provinz Bozen-Südtirol) und Landeshauptmann

Herwig van Staa (Bundesland Tirol)

laden ein zur Präsentation eines im Rahmen der INERREG-IIIa-Initiative verwirklichten Buchprojekts

MINDERHEITENRECHTE IN EUROPA

von Christoph Pan und Beate Sibylle Pfeil

und

ZUR ENTSTEHUNG DES MODERNEN MINDERHEITENSCHUTZES IN EUROPA

Hrsgg. von Christoph Pan und Beate Sibylle Pfeil
Wissenschaftliche Leitung: Peter Pernthaler

Am Mittwoch, dem 14. Februar 2007
Um 16 Uhr im Gemeinsamen Verbindungsbüro der Europaregion
Tirol-Südtirol-Trentino
45/47, Rue de Pascale, 1040 Brüssel

Es sprechen:
Landeshauptmann Luis Durnwalder
Landeshauptmann Herwig van Staa
S.E. der Österreichische Botschafter in Belgien, Franz Cede
S.E. der Italienische Botschafter in Belgien, Sandro Maria Siggia

Die Autoren/Herausgeber: Christoph Pan, Beate Sibylle Pfeil, Peter Pernthaler
Simultanübersetzung DE-IT-EN
Im Anschluss wird zu einem Aperitif geladen
U.A.w.g.

Dear Sirs, Dear Madams

The Governor Luis Durnwalder (Autonomous Province of Bolzano/Bozen – South Tyrol) and the
Governor Herwig van Staa (Land Tyrol)
have the honour to invite to the presentation
of a book project realized within the Initiative INTERREG III A

MINORITY RIGHTS IN EUROPE
by Christoph Pan and Beate Sibylle Pfeil
and
THE EVOLUTION OF THE MODERN MINORITY RIGHTS' PROTECTION IN EUROPE
Edited by Christoph Pan and Beate Sibylle Pfeil
Scientific supervisor: Peter Pernthaler

Wednesday, 14 February
4 pm at the
Common Representation of the European Region
Tyrol – South Tyrol – Trentino
45/47, Rue de Pascale, 1040 Brussels

Contributions by:
Governor Luis Durnwalder
Governor Herwig van Staa
H.E. the Austrian Ambassador in Belgium, Franz Cede
H.E. the Italian Ambassador in Belgium, Sandro Maria Siggia

The authors/editors:
Christoph Pan, Beate Sibylle Pfeil, Peter Pernthaler
Simultaneous interpretation EN-IT-DE
The presentation will be followed by a cocktail

AMMINISTRAZIONE PUBBLICA

E-BREMA - INNOVAZIONE PER UN'AMMINISTRAZIONE EUROPEA ORIENTATA
AL CITTADINO ED AGLI AFFARI

7 FEBBRAIO 2007, BRUXELLES

Ladies and Gentlemen, dear colleagues,

Please find enclosed an invitation to

“eBremen – Innovations for a citizen- and business-oriented administration in Europe”.

It will take place on Wednesday, 7th February 2007, at 7 p.m., at the Representation of the Free Hanseatic City of Bremen to the EU, Avenue Palmerston, 1000 Brussels. The presentation will be followed by a reception.

We would appreciate your participation. Please reply by using the attached registration form or by email (vertretung@bremen.be).

With kind regards,

Constanze Ripke

.....

Sehr geehrte Damen und Herren, liebe Kolleginnen und Kollegen,
anbei erhalten Sie eine Einladung zu unserer Veranstaltung

„eBremen – Innovations for a citizen- and business-oriented administration in Europe“,

die am Mittwoch, den 7. Februar 2007, um 19.00 Uhr, in der Bremer Vertretung, Avenue Palmerston 22, 1000 Brüssel, stattfindet.

Im Anschluss an die Präsentation wird zu einem Empfang geladen.

Über Ihre Teilnahme würden wir uns freuen. Bitte nutzen Sie für die Anmeldung das beigefügte Faxformular oder senden Sie uns eine Email (vertretung@bremen.be).

Mit freundlichen Grüßen

Constanze Ripke
Vertretung der Freien Hansestadt Bremen bei der EU
22, Avenue Palmerston
B - 1000 Brüssel
Tel.: 0032-2-282.00.76
Fax: 0032-2-230.36.58

AMBIENTE

MUTAMENTO CLIMATICO - DOVE ANDREMO A FINIRE?

30 GENNAIO 2007 - BRUXELLES

During the 40 years since the birth of the modern environmental movement, there is a growing recognition that action has to be taken. Nevertheless the actions taken thus far have not succeeded in reversing the deterioration of the economy's environmental support systems. The forests are shrinking, deserts are expanding, water tables are falling, fisheries are collapsing, temperatures are rising, ice is melting, and sea level is rising. The existing fossil-fuel-based, automobile-centered, throwaway economy simply will not sustain economic progress. The challenge now is to restructure the global economy, shifting from the old economy to a new one that is powered largely by renewable sources of energy, that has a much more diversified transport system, and that reuses and recycles. The exciting thing is we can see glimpses of the new economy beginning to emerge here and there around the world.

In 1974 Lester Brown (Washington) founded the Worldwatch Institute (www.worldwatch.org) and became its President. In 2001 he founded as well the Earth Policy Institute (www.earthpolicy.org). With more than 50 books (some of them translated in more than 40 languages) he became one of the world's most widely published authors. He is one of the global thinkers who links analyses with proposals for concrete action.

As he is invited as a guest speaker at the Davos World Economic Forum, he has agreed to stop-over in Brussels to share with us his latest thinking on Plan B, his alternative to Plan 1, which is business as usual.

MEPs Hiltrud Breyer, Rebecca Harms, Marie Anne Isler Béguin, Claude Turmes

Tuesday, 30 January 2007, 13.00-14.45

Lester Brown: "Climate Change - where will we go?!"

EP, Brussels

(free sandwiches and drinks will be offered)

Hoping that it will be possible for you to participate, sincerely yours MEP Hiltrud Breyer and MEP Rebecca Harms, MEP Marie Anne Isler Béguin, MEP Claude Turmes

To facilitate the organisation, please confirm your participation via fax (02-284.9572) or email (maisler@europarl.eu.int)

POLITICA INTERNAZIONALE
NORD DELL'IRAQ - SOCIETA' CIVILE
24 GENNAIO 2007 - BRUXELLES

INVITATION: "Northern Iraq - Civil Society" (Wed, 24 Jan, 18.30, EP)

The situation in Iraq has reached a crucial point. To be able to judge what should be done with a sufficient degree of confidence, we need witnesses from within the country. However, it has proven to be difficult, given the security situation, to travel safely and unimpeded within Iraq.

The Dutch-German **conflict researcher** Andrea Eleonore Vermeer was born in Amsterdam and grew up in Marburg. Following her studies at the Cologne University she worked with the German Public TV ARD and in the EP as a member of its media staff. She is writing her PhD, based at the Centre for Conflict Studies at the Philipps-University **Marburg** and at the University of **Amsterdam** (VU). She has recently been involved in a project for a Dutch NGO on strengthening Civil Society in Iraq and is now doing **field research**, living part-time with an **Iraqi family** while also working as a lecturer at the **Suleimaniya** University. As she has just returned from Northern Iraq, she has agreed to come and to share her experience with us:

"Development of civil society in Iraq, a socio-political reflection "

**Impressions, photos, presentation and discussion
with Andrea Eleonore Vermeer
(drinks and sandwiches will be served during the meeting)**

**Wednesday, 24 January 2007
18.30-20.30h**

**European Parliament, Brussels
Batiment Spaak, 1st floor
PHS 1C47 (just behind espace Menuhin)**

Office of Cem Özdemir, MEP
European Parliament
The Greens/EFA
ASP 08H 246
Rue Wiertz 60
B-1047 Brussels
Tel. +32 (0)2 28 47446
Fax +32 (0)2 28 49446
cem.ozdemir@europarl.europa.eu
www.cem-ozdemir.de

POLITICA MARITTIMA

LA DIMENSIONE REGIONALE DELLA FUTURA POLITICA MARITTIMA

6 FEBBRAIO 2007 - BRUXELLES

Dear Colleague,

Scotland Europa in partnership with the South West UK Brussels Office will hold a seminar at **Scotland House, Brussels** on **Tuesday 6 February 2007**, on the regional dimension of the future EU Maritime Policy. This discussion will serve as a follow-up to the successful stakeholder events held in our regions in 2006, in the framework of the Commission's consultation on the Green paper on Maritime policy.

During the morning session, a report outlining the discussion from the Scottish Parliament/ Scotland Europa conference on EU Maritime Policy, which took place in the Scottish Parliament on 4 December 2006, will be presented, along with the results of the South West England maritime conference that took place in Weymouth on 3&4 October 2006.

Those views will be pulled together with a wider evidence base from other European regions in an afternoon panel discussion on regional approaches to developing the European Maritime Policy and delivering the full economic potential of our oceans and seas in harmony with the marine and coastal environment. We are delighted to confirm that the Commission's Maritime Task Force has accepted to contribute to this dialogues with the regions and will update us on the state of the consultation process.

Please find attached an **updated programme** for the event and reply form, which should be returned no later than **31 January 2007**.

We do hope you will be able to participate in this seminar, which will provide an excellent opportunity to debate views from several European regions and to feed into the discussion with the Commission on this important policy development for maritime regions.

Best Regards,
Scotland Europa

Scotland Europa

Scotland House
Rond-Point Schuman 6
B-1040 Brussels
Belgium

t: +32 (0)2 282.8304

f: +32 (02) 282.8300

information.desk@scotent.co.uk

www.scotlandeuropa.com

AGRICOLTURA

COLLOQUI SUL PROGETTO EUROPEO "AGRICOLA"

21/22 LUGLIO 2007 - ANNABERG-BUCHHOLZ (GERMANIA)

Chers collègues,

Je vous prie de bien vouloir trouver en annexe une invitation pour deux colloques organisés dans le cadre du PROJET AGRICOLA.

Ce projet auquel participent les communes Cuenca Minera de Rio Tinto (Esp), le Conseil général du Val de Marne (Fr), les Villes de Chemnitz, Annaberg, Glauchau (All) a reçu le soutien de la Commission européenne dans le cadre du programme communautaire « CULTURE 2000 ».

Ces colloques auront lieu les 21 et 22 juin 2007 à Annaberg-Buchholz (Allemagne) et le 23 juin à Chemnitz (Allemagne).

Pour toute information, merci de contacter le secrétariat :

Gabriele LORENZ, Kultumanagerin,
Haus des Gastes "Erzhammer",
Buchholzer Str.2
D-09456 Annaberg-Buchholz

tel : +49 (0) 37 33 425 256,
Fax : +49 (0) 37 33 425 295,
Mail : agricolakolloquium@agricolaeurope.com

Bien cordialement,

Dear colleagues,

Please find attached an invitation for two seminars organised in the framework of the project Agricola.

This project, in which the cities of Cuenca Minera de Rio Tinto (Sp), the County Council of Val de Marne (Fr), and the cities of Chemnitz, Annaberg and Glauchau (Ge) are involved, received a support of the European Commission through the community Program Culture 2000 .

These seminars are planed to take place the 21st 22nd of June 2007 in Annaberg-Buchholz (Germany) and the 23rd of June in Chemnitz (Germany).

For further information please contact the secretariat:

Gabriele LORENZ, Kultumanagerin,
Haus des Gastes "Erzhammer",
Buchholzer Str.2
D-09456 Annaberg-Buchholz

tel : +49 (0) 37 33 425 256,
Fax : +49 (0) 37 33 425 295,
Mail : agricolakolloquium@agricolaeurope.com

Best regards,

Carole PREVOT

Chargée de mission

Ile-de-France Europe

Représentation de l Ile-de-France à Bruxelles

15, rue Guimard B-1040 Bruxelles

Tél. + 32 (0)2 289 25 10

Fax: 32 (0)2 513 63 74

carole.prevot@iledefrance-europe.org

www.iledefrance-europe.org

Danielle LANFOSSI

Assistante

Ile-de-France - Europe

Représentation de l'Ile-de-France auprès de l'UE

IdFE - 15, rue Guimard - B - 1040 Bruxelles

Tél : + 32 (0) 2.289.25.10

Fax : + 32 (0) 2.513.63.74

info@iledefrance-europe.org

<http://www.iledefrance-europe.org>



<http://www.agricolaeurope.com/>

Le Président du Comité Scientifique à :

Objet : Projet européen Agricola et Colloque Agricola d'Annaberg, 1ere annonce

Madame, Monsieur, Cher(e) collègue,

J'ai le très grand plaisir de vous annoncer la tenue d'un colloque sur la métallurgie et les techniques minières mécanisées de la Renaissance les 21 et 22 juin 2007 à Annaberg-Buchholz pour les sessions scientifiques, le 23 juin à Chemnitz, pour la session expérimentale.

Le COLLOQUE D'ANNABERG est une composante du PROJET EUROPÉEN AGRICOLA subventionné par la Communauté de communes Cuenca Minera de Rio Tinto (Esp), le Conseil général du Val de Marne (Fr), les Villes de Chemnitz, Annaberg, Glauchau (All) et par le Programme communautaire « CULTURE 2000 ».

Le PROJET EUROPÉEN AGRICOLA a débuté en septembre 2006 pour marquer le 450^{ème} anniversaire de la publication du De Re Metallica.

À la base de ce projet, le but assigné était de rassembler des jeunes européens autour d'un projet qui les fasse découvrir leur histoire commune et ses racines. L'ambition se doublait d'une volonté d'allier une activité intellectuelle d'appropriation historique, doublée de la confrontation de réalisations pratiques reprenant l'histoire des avancées techniques et scientifiques.

Le projet prévoit la construction et la reconstitution effective et fonctionnelle de machines décrites par Agricola par des lycéens des trois pays. Les constructions ont commencé. Elles seront présentées aux populations dans les trois pays ; s'y ajouteront trois évocations historiques préparées par les jeunes participants au projet. Ce colloque scientifique publiera l'ensemble des travaux. Ainsi seront unies les recherches des élèves, la découverte d'une histoire commune et le fond scientifique du projet.

Le colloque qui va conclure une année de travail, se déroulera sur les lieux mêmes de l'activité d'Agricola et de la rédaction du De Re Metallica.

Il permettra de faire le point sur les techniques de machinerie de la mine et de la métallurgie à cette époque charnière de la Renaissance, sans pour autant négliger les grandes évolutions techniques.

Pour autant les autres pays participants apporteront chacun leur dominante. L'Espagne, avec les mines de Rio Tinto permettra d'évoquer la mine romaine et pré-romaine, voire protohistorique. La France, avec la collectivité du Val de Marne, pilote du projet, s'attachera au travail de la mine et de la société des mineurs aux différentes époques.

Il est souhaité que ce colloque s'ouvre largement aux questions techniques, pratiques et aux expressions des Savoirs aux époques considérées et particulièrement autour de cette transition importante que représente la Renaissance.

Ainsi, il n'a pas été souhaité limiter les propositions de communications dès cette première annonce.

Les personnes qui souhaitent présenter des communications sont donc invitées à le faire dans l'optique la plus large possible autour des thèmes exposés plus haut.

PRÉPROGRAMME :

Il s'organise de la manière suivante :

- 4 Sessions scientifiques (21,22 juin)
- 1 Session expérimentale (23 juin)

1) Sessions scientifiques : (21,22 juin)

Le Colloque d'Annaberg-Buchholz s'organisera sur un planning de 2 jours de communications, à 30 mn de temps par orateur (20 mn de présentation et 10 mn de questions).

Les thèmes, non encore limités, peuvent actuellement s'envisager selon :

Les métallurgies européennes des origines
Les métallurgies à l'aube du 16^{ème} siècle en Europe
La mine et ses machines : évolutions
Les machines de la Renaissance
Les métallurgies de la Renaissance

Le Colloque entendra les présentations des lycéens des différents établissements qui exposeront leurs expériences.

2) Session expérimentale (23 juin) :

Les machines reconstituées (Echelle 1/1) sont :
 Le Bocard

(Chemnitz : Georgius-Agricola-Gymnasium, Gymnasium Einsiedel

Glauchau : Georgius-Agricola-Gymnasium, BSZ Glauchau

Annaberg : BSZ TEW Annaberg)

Le Fourneau de réduction

(Mancomunidad Cuenca Minera : 3 Escuela taller)

Le Martinet

(Val-de-Marne, St. Maur des Fossés : Lycée professionnel François Mansart)

La Forge

(Val-de-Marne, Choisy le Roi : Lycée professionnel Jacques Brel)

Pour suivre le travail : <http://www.agricolaeurope.com/>

Ces machines seront présentées en fonctionnement réel sur des matériaux les plus proches possible de ceux utilisés à l'époque compte tenu des exigences actuelles de sécurité.

EXCURSIONS :

À l'heure où nous écrivons ces lignes il n'est pas possible de préciser avec exactitude un programme.

Il est envisagé une ou plusieurs visites de mines, une visite de martinet, la visite des machines reconstituées. Sur cette dernière visite, il sera possible de dialoguer avec les lycéens et leurs professeurs.

Nous vous préciserons ce programme dans le prochain appel à communiquer.

TARIF :

Compte tenu des prestations envisagées, le coût du colloque, hors hébergement sous votre responsabilité (centre de réservation prévu), est estimé à 150 € (publication, repas et visites compris), tarif étudiant 100 €.

Le secrétariat du colloque fournira toutes les attestions de présence nécessaires.

Les propositions de communications sont à envoyer au secrétariat du colloque :

Gabriele LORENZ,
Kultumanagerin, Haus des Gastes "Erzhammer", Buchholzer Str. 2, D-09456 Annaberg-Buchholz
tel : (0 37 33) 425 256, Fax : (0 37 33) 425 295,

Mail : agricolakolloquium@agricolaeurope.com

Dans l'attente de vous accueillir à Annaberg-Buchholz, je vous prie d'agréer, Madame, Monsieur, cher(e) collègue, l'expression de mes sentiments les plus respectueux.

Philippe ANDRIEUX

Coordonnateur général

COMMUNICATIONS ET PUBLICATION :

Les communications seront traduites simultanément en 3 langues : Allemand, Français, Espagnol.

La publication se fera par le biais d'une plaquette et d'un CD-ROM.

Cette technique allie l'économie et la capacité de publier des articles copieux et bien illustrés.

INSCRIPTIONS, PROPOSITIONS DE COMMUNICATIONS :

Je vous invite donc à proposer une communication sous la forme suivante (voir imprimé joint à utiliser impérativement):

Titre : 80 caractères, gras, Times New Roman, corps 16
Auteur : Nom, Prénom

Adresse :
Code postal :
Ville :
Institution :
Titre universitaire (facultatif) :
Résumé en 800 caractères dont les espaces, dans une des langues du colloque (Français, Allemand, Espagnol):
Résumé en anglais (800 caractères dont les espaces):
Motivation particulière :

À la réception de votre proposition, cette dernière sera examinée par le Comité Scientifique du colloque qui statuera.

Le Comité scientifique est composé de :

France :

- Professeur Anne-Françoise Garçon, Centre d'Histoire des Techniques, Univ. Paris I
- Professeur Emérite Michel Mangin, Univ. Besançon
- Philippe Fluzin, Directeur de Recherche, Directeur du laboratoire Paléométabolismes et Cultures, Institut Polytechnique de Sevenans, Belfort, Directeur de l'UMR 5060 du CNRS

Allemagne :

- Univ.- Professeur Emérite Dr. phil. habil. Friedrich Naumann
- Dr. Peter Hammer, Zschopau
- Kerstin Adam-Staron, Freiberg

Espagne :

- D. Juan Aurelio Pérez Macías, Archéologue, Professeur de l'Université de Huelva
- D. Miguel Ortiz Mateo, Ingénieur des Mines, Professeur de l'Université de Huelva
- D. Juan Manuel Pérez López, Historien, Responsable des Archives Historiques de la Fondation Riotinto

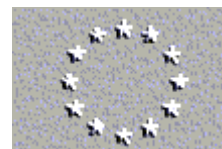
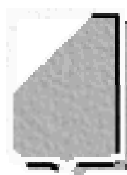
Institut Agricola :

- Univ.-Prof. em. Dr. phil. habil. Gerhard Dohrn-Van Rossum, Technische Universität Chemnitz
- Andrea Kramarczyk, Schloßbergmuseum Chemnitz/Geschäftsstelle Agricola-Forschungszentrum Chemnitz

La Sede di Bruxelles della Regione Abruzzo è a disposizione per l'invio dei programmi dettagliati degli eventi elencati e per reperire informazioni di dettaglio sulle iniziative segnalate

REGIONE ABRUZZO SERVIZIO DI COLLEGAMENTO CON L'U.E.
Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



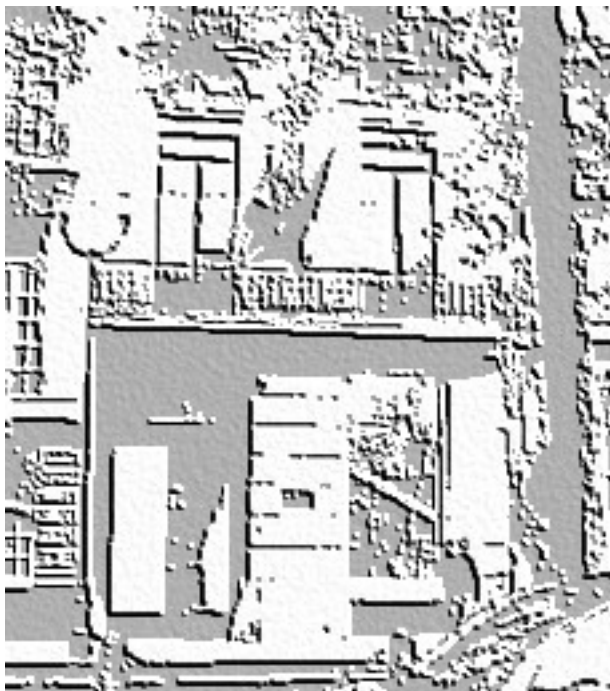
REGIONE ABRUZZO

Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Rapporti Esterni

Servizio Attività di Collegamento con l'U.E.

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



BANDI E OPPORTUNITA' FINANZIARIE

Numero 3/b

26 gennaio 2007

Selezione settimanale di bandi comunitari